



FIAMME D'ORO

ORGANO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S.

Direzione - Redazione - Amministrazione - Via Statilia, 30 Telefoni 775596-752151 int. 2672 - 00185 Roma

ANNO 4° - N. 11-12 - Organo Mensile

Abb. Postale - Gruppo III (70%)

Novembre-Dicembre 1977



TORINO, 12 novembre 1977

(la cronaca a pag. 1-2-3-4)

Comitato di Redazione

Udalrico Caputo
 Mario De Simone
 Biagio Di Pietro
 Francesco Mozzi
 Giuseppe Maffei
 Elfo De Jorio
 Gennaro Bruno
 Armando Rinaldi
 Elviro Scalera
 Francesco Valente

Direttore Responsabile

Remo Zambonini

Redattore Capo

Antonio Tancredi

Direzione - Amministrazione - Redazione

00185 Roma - Via Statilia, 30

Telefoni 775596-752151 - int. 2672

c/c Banco di Roma - ag. n. 9 n. 27291

Registrazione del Tribunale di Roma

n. 15906 in data 19-5-1975.

Per il 1977 e 1978

Una copia L. 250

Quote di abbonamento annuale: ordinario: L. 2.000

» » » » sostenitore: L. 10.000

» » » » benemerito: L. 25.000

» » » » estero: il doppio

Spediz. in Abb. Postale Gruppo III (70%)

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni «A.N.G.P.S.»

Tipografia «NUOVA ERA» Tel. 60.71.348 - Vitinia-Roma

SOMMARIO

Una tappa significativa sulla via del futuro	pag. 1-2-3-4
Pensioni più alte ma di quanto? »	5
Attività della Presidenza Nazionale	» 5
Nel ricordo dell'appuntato Cesare Mazzieri	» 5
Offerte per Fiamme d'oro	» 5
Ancora uno sguardo sull'immediato futuro	» 6
Assegno mensile per i pensionati	» 6
Un po' tutto sulle pensioni	» 7-8-9-10
La tredicesima mensilità	» 10
Viaggio in Svezia	
Il nostro Statuto: com'è: come sarà	» 11-12
Bilancio di previsione del periodico «Fiamme d'Oro»	» 13
Lettere al Direttore	» 14
Lettere del Direttore	» 14
Nomina a Sotto Tenente della riserva	» 14
Giustizia amministrativa	» 15-16
Vita delle Sezioni	» 17-18-19
Deceduti	» 20

UNA TAPPA SIGNIFICATIVA SULLA VIA DEL FUTURO

12 novembre 1977: 1° raduno regionale dell'ANGPS per le Sez. del Piemonte



Sono le nove del mattino del 12 novembre 1977: nebbia e foschia gravano su Torino, dal grigio uniforme emergono le oscure e ferrigne pietre del castello, le gialle pareti della facciata del Palazzo Reale e, con queste gli allegri colori bianco azzurro di alcuni veicoli della Polizia: sono autopulman panciuti e campagnole svelte; dai primi discendono con bandiere i primi scaglioni dei soci che provengono dalle province del Piemonte, dalle seconde i giovanotti dei reparti di rinforzo per i servizi di o.p.; anche questi vengono da lontano, la giornata si preannuncia non facile.

Sulla piazzetta reale, al di là della pesante cancellata, mentre i cittadini mattinieri passano frettolosi e curiosi, l'atmosfera è serena e distesa; i giovani in tuta grigio verde e anziani in colletto cremisi si mescolano, si ritrovano, si conoscono, sono i membri della stessa famiglia, sono il passato e il futuro della polizia, sono tutti la polizia.

Il gruppo degli anziani si infoltisce sempre; arrivano altri pullmans, arrivano a rendere l'aria luminosa di colori, bandiere e labari delle altre Associazioni d'Arma, arrivano i soci di Torino, sono centinaia e centinaia, ormai.

Ci si incontra, tutti; non è un salutarsi, è un ritrovarsi è un ricostruire un passato comune, un passato di cui si va fieri anche se, forse, di questo passato sono più i momenti difficili che quelli gioiosi, a unire, a creare, ora, quell'amalgama che già, nelle dure vicende del servizio si era creato molti, molti anni fa.

Le 10: medagliere e bandiere in testa, così, per naturale forza di aggregazione, si forma il corteo che muove verso la chiesa di S. Lorenzo. Sono appena un duecento metri, ma, che senso marciare dietro i colori d'Italia!

Nella chiesa c'entriamo appena: è bellissima, raccolta, scintillante di marmi e di bandiere, ci sono il Prefetto, il Procuratore Generale, l'on. Costamagna, rappresentanti del Capo della Polizia, del Questore, del Sindaco, della Regione, ufficiali a riposo e in servizio, familiari, soci, guardie e sottufficiali per avventura liberi dagli impegni della giornata.

Officia Mons. Viale, gli è vicino don Olimpino, cappellano per il Piemonte. Chi non ricorda mons. Viale, è stato sedici anni fra noi: quando al Vangelo prenderà la parola, per molti di noi sarà un esaltante tuffo nel passato; la sua voce potente, che esalta il

patrimonio di fedeltà e di sacrificio della polizia ci scuote nell'intimo. «L'uomo non è mai tanto grande come quando si inchina a Dio — egli dice — ma se non si inchina a Dio, unica verità, unica speranza, si inchinerà ai falsi idoli».

Le note del silenzio fuori ordinanza risuonano alla elevazione, le bandiere si inchinano. Quanti sono quelli che si avvicinano alla Eucarestia? Tanti, tantissimi, primo fra tutti il Prefetto Veglia. Quale caldo e toccante esempio di umiltà e di fede.

Dalla chiesa di S. Lorenzo usciamo, il 12 novembre, tutti diversi e migliori. Potessimo essere e restare sempre così! Poi alla lapide dei nostri caduti, nella caserma Balbis, per deporre una corona dell'Associazione.

In ultimo, alla galleria d'arte moderna, concessa gratuitamente dal Comune di Torino ove, intanto, sono affluiti tutti i radunisti: siamo circa 1600. Qui ha luogo l'incontro vero e proprio.

Parla per primo, l'avv. Barbanti, presidente la Sezione di Torino, il suo discorso in altra parte di questo stesso numero; poi vengono consegnate alla vedova del V. Questore Cusano e alla vedova del brigadiere Ciotta, assassinati da fuori legge nell'adempimento del loro dovere, a Biella e a Torino, due medaglie d'oro offerte dalla sezione di Torino; la medaglia destinata al commissario Rosano, del pari ucciso da fuori legge, è ritirata, in assenza di familiari, dal V. Questore Vicario. E' un momento di grande commozione. Identica medaglia, in bronzo, a ricordo del Convegno, sarà distribuita, poi, a tutti i radunisti.

Conclude, il Presidente Nazionale: anche la sua allocuzione è riprodotta in altra parte del periodico.

Alle 13 tutti i radunisti si ritrovano alla mensa aziendale dell'«Assicurazioni Toro» in ambiente accogliente e funzionale quanti altri mai, per pranzo offerto dalla Sezione ANGPS di Torino: l'atmosfera è serena, distesa, una piccola orchestra di guardie del Raggruppamento, tutti bravissimi, con i loro strumenti, allietta con musiche e canzoni, il pranzo, e, quando gli orchestrali vanno a pranzo, ci penserà l'appuntato d'Alessandro, della Sezione di Torino, a riempire degnamente il vuoto con barzellette e poesie: lo coadiuva, alla chitarra un Maestro della RAI.

Alle 16, gli ultimi ritardatari lasciano la mensa: i commenti sono unanimi, è stata una giornata indimenticabile, questo raduno dovrà essere, qui e altrove, il primo di una lunga serie destinata a rinsaldare, nell'associazione, i vincoli che ci uniscono ad essa ed ai colleghi in servizio.



ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Eccellenza, signore, signori, amici e colleghi, desidero anzitutto, associarmi a nome di tutta l'Associazione, al ringraziamento formulato dal Presidente Barbanti: a lui io esprimo la riconoscenza del sodalizio per questa manifestazione, che è una tappa significativa sulla strada del futuro: ma questa, egli stesso l'ha riconosciuto, è dovuta alla iniziativa, alla carica, del col. Aubert, senza di lui noi non saremmo qui.

Questo fatto, come tutto quanto ci porta quotidianamente la vita, deve insegnarci due cose: a noi la enorme possibilità che l'Amministrazione, col suo tesoro e i suoi quadri può fare in favore di un sodalizio come il nostro e, all'Amministrazione quali e quante energie morali e capacità di aggregazione siano nel sodalizio, e viviamo con la guida dei fini che con quelli dell'Amministrazione stessa in gran parte coincidono e li proseguono.

Siamo qui per esaltare i nostri caduti, è il nostro compito: e ci siamo perché essi siano ricordati, e difesi contro facili, spesso comode dimenticanze. Esula dal nostro animo qualsiasi desiderio di rivalsa o vendetta, che non è, non è mai stato, nello spirito della polizia. Siamo qui per rendere, uniti, l'omaggio del nostro sentimento e per tenerlo, perché tutti lo tengano vivo, per quanti hanno testimoniato con la vita, la loro fedeltà all'istituto.

Siamo qui per attestare la nostra identità morale con l'Amministrazione e con i giovani della polizia; in essi noi ritroviamo, pur sotto specie modificata

dai tempi, noi stessi; ad essi va, per il rischio che quotidianamente affrontano, il nostro affetto, la nostra fiducia e la nostra ammirazione.

Noi riteniamo nostro compito agire e premere perché anche essi siano difesi: e difesi con più validi strumenti legislativi e procedurali che siano il naturale contrappeso del rischio e del sacrificio che quotidianamente affrontano.

Siamo qui per affermare la nostra unità con l'Amministrazione e con il personale in servizio; non solo per affermare ma per confermarla, nutrirla, preservarla. E' un grosso patrimonio che non va lasciato erodere o disperdere; è patrimonio dell'Italia; è legittima aspettativa del cittadino. E ciò anche perché efficienza e funzionalità vogliono sempre, a monte, la presenza di valide strutture morali.

Questo incontro è stato il primo di una serie che, confidiamo, potrà investire altre regioni e, forse, un giorno, coralmente, l'intero territorio nazionale. Non dimentichiamolo; il fatto di esserci potuti, dopo tanti anni, ritrovare tutti qui sia di sprone a farlo ancora e a farlo, se possibile meglio.

Il signor Capo della Polizia, recentemente rispondendo ad una mia richiesta motivata dalle tante perplessità e incertezze del momento presente, mi diceva quanto io voglio ripetere a tutti voi « Fate la vostra parte: fatela con grinta, come siete abituati a fare ».

Amici, svolgiamo così il nostro compito e andiamo sereni verso il futuro.

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI TORINO



Gentili Signore e Signori, cari amici e colleghi Spettabili Autorità, a nome della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Guardie di P.S., intendo ringraziarVi per avere partecipato al nostro primo raduno regionale.

Permettetemi, però, di ringraziare in modo particolare l'egregio Colonnello Ispettore Aubert, il quale oltre ad avere avuto l'idea del raduno, è stato prodigo di suggerimenti, consigli ed aiuti.

Senza di lui e dell'Ispettore del Corpo, generale Settanni, oggi non saremmo qui.

Dobbiamo ringraziare il nostro Presidente nazionale, Generale Zambonini, che ci ha voluto onorare della Sua presenza, il quale ha subito accolto la nostra iniziativa, fornendoci il suo incoraggiamento ed il Suo appoggio a tutti i livelli.

Il nostro vivo ringraziamento va al Capo della

Polizia che intervenendo presso i vari Uffici periferici ci ha permesso di servirci di mezzi di trasporto di cui avevamo bisogno i nostri soci delle altre province per raggiungere Torino.

Siamo grati a Monsignor Viale che ha officiato la messa in memoria dei nostri caduti.

Un grazie va al Nostro Questore per averci aiutato nei vari incumbenti; al nostro Prefetto per averci dato il suo sostegno morale; al Sindaco di Torino per averci, oltre alla Sua adesione, offerto questa bella sala; al Signor Presidente della Giunta Regionale per averci onorato della sua presenza; Al Signor Procuratore Generale, per avere, con la sua presenza, testimoniato la solidarietà della magistratura alle forze di polizia. Ringraziamo i Presidenti delle sezioni provinciali e locali del Piemonte per la collaborazione offertaci, i soci che da tutte le parti della Regione sono venuti oggi a Torino.

Un grazie affettuoso rivolgiamo alle delegazioni della Lombardia e della Liguria della nostra associazione, a tutte le associazioni d'arma presenti ed, in particolare modo, alla delegazione dei carabinieri con i quali abbiamo condiviso e continueremo a condividere rischi e pericoli.

Un sentito ringraziamento rivolgiamo infine a tutti i partecipanti ed in particolare ai più giovani colleghi in servizio ed a tutti, persone fisiche ed enti che hanno seguito con simpatia la nostra iniziativa.

Iniziativa che ha potuto essere realizzata per l'impegno e la dedizione che vi ha profuso il nostro caro amico Colonnello Ruscito unitamente ai componenti del Comitato organizzatore da lui presieduto.

Essendo questo, come dicevo, il primo raduno a livello regionale del personale della P.S. in congedo, manchiamo della esperienza necessaria, per cui se notate qualche impaccio organizzativo vogliate scusarci!

La prossima volta faremo meglio!

Scopo di questo raduno è quello di ritrovarci, rivederci e trascorrere insieme, poliziotti in servizio e

segue a pag. 3

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI TORINO



(segue dalla seconda pagina)

in pensione, qualche ora in allegria, e soprattutto quello di ricordare ed onorare i nostri caduti.

Le numerose adesioni dei colleghi in servizio dimostrano, che anche loro, come noi, sentono il legame che unisce la vecchia polizia alla nuova e che si basa su un prezioso patrimonio fatto di dedizione al dovere, di spirito di sacrificio, della consapevolezza di svolgere un'attività indispensabile per la sopravvivenza della nostra società e della coscienza di essere al servizio dei cittadini.

La vita in comune a volte crea delle frizioni tra superiori e inferiori, dei dissapori tra colleghi; ma tutti questi sentimenti negativi si dissolvono di fronte al ricordo dei pericoli che si sono affrontati insieme, di fronte ai disagi condivisi, di fronte alle delicate situazioni risolte, di fronte alla gioia di avere evitato un disastro, di avere salvato la vita o restituito la libertà ad un cittadino.

Da tutto ciò nasce una solidarietà e un vincolo che non si attenuano, anzi — se possibile — si rafforzano con il trascorrere degli anni e l'esercizio di altre attività — dopo aver lasciato il servizio attivo.

Si viene a creare quella assonanza di sentimenti per cui quando ci si incontra si ha netta la sensazione che con quella persona — anche se non si è conosciuta prima — si ha qualcosa in comune. Questo è il nostro spirito di corpo, che non è volere essere diversi dagli altri — né in meglio né in peggio ma è il sentire di avere qualcosa in comune che ci affratella e ci lega.

Questi sentimenti sono meglio compresi da coloro che hanno combattuto, da coloro che hanno affrontato pericoli e rischiato la vita, da coloro che hanno visto cadere l'amico o il fratello. Il poliziotto — oggi più che ieri — combatte, nel senso letterale della parola, una continua battaglia contro la criminalità in difesa dei cittadini, degli onesti lavoratori che hanno il diritto di vivere ed operare in pace.

Questa continua diuturna lotta, questo perenne rischio a cui è esposto logora il tutore dell'ordine, fisicamente e psichicamente.

Egli « invecchia » — nel senso fisiologico del termine — prima degli altri dipendenti pubblici.

Gli invalidi e i caduti per servizio della polizia e dei carabinieri sono in numero largamente superiore a qualsiasi altra categoria di pubblici dipendenti.

La società ha quindi nei loro confronti e nei confronti delle loro famiglie — lasciatemelo dire — un debito di riconoscenza che non deve esprimersi solo e soltanto in occasione delle commemorazioni, con verbali espressioni di solidarietà, con i telegrammi di condoglianze e con corone di fiori, ma deve tradursi in fatti concreti.

Fatti concreti sono le disposizioni amministrative e — se necessario — legislative volte a tutelare la

vita e l'integrità fisica del poliziotto impiegato nei vari rischiosi servizi.

Fatti concreti sono le norme che assicurano alla vedova del caduto che intenda lavorare per sostenere la famiglia il diritto ad un posto che assicuri all'orfano di proseguire gli studi, come se ancora il padre fosse in vita.

Norme che garantiscono all'invalido un'attività lavorativa retribuita, se è ancora in grado di lavorare, oppure una congrua adeguata pensione se è nell'impossibilità di dedicarsi ad un dignitoso lavoro.

Queste provvidenze non debbono dipendere dalla generosità e dalla sensibilità di singole persone, come è avvenuto per la vedova del Brigadiere Ciotta — ma debbono costituire sacrosanti diritti della vedova, dell'orfano e dell'invalido.

Per incidere devo rilevare che il ventilato divieto di cumulo della pensione con lo stipendio ci trova decisamente contrari perché significherebbe il disconoscimento di tanti anni di sacrifici al servizio della collettività.

Nella riforma che si sta preparando, devono a mio parere, essere migliorati gli istituti di assistenza e di previdenza per il personale della P.S. ed i suoi familiari.

Nell'attesa gli organi amministrativi centrali e locali potrebbero adottare concreti provvedimenti per le numerose pendenze riguardanti la liquidazione della pensione (ci sono colleghi che da anni ancora ne sono in attesa) per la liquidazione della indennità di fine rapporto, per la corresponsione dell'equo indennizzo, per il riconoscimento di invalidità per cause di servizio e per la ricostruzione di carriera di alcuni che ne sono stati ingiustamente esclusi.

Il trasferimento delle attribuzioni amministrative dallo Stato alle Regioni e agli enti locali potrebbe consentire di utilizzare, anche solo a scopo consultivo nelle varie commissioni, l'esperienza acquisita nei vari campi dai nostri ancor validi pensionati.

Ma non bisogna pensare solo al momento della pensione, occorre assicurare al poliziotto la tranquillità anche nel corso del servizio attivo, durante gli anni giovanili e soprattutto quando decide di sposarsi.

E' questo il momento in cui aumentano le sue esigenze: la prima tra queste è quella di avere una casa.

Devono essere estesi ai tutori dell'ordine gli strumenti amministrativi previsti per l'acquisizione dell'abitazione nell'ambito degli interventi pubblici in materia di edilizia residenziale. Questo problema ora può trovare adeguata soluzione, più che nel passato, considerato che la potestà di legiferare in questo campo è stata trasferita alle regioni, le quali possono

segue a pag. 4



TORINO CRONACA

STAMPA SERA Venerdì 11 Novembre 1977

Insieme agenti ed ex

LA STAMPA

Domenico 13 Novembre 1977

... e Ciotta
... la violenza

Torino 11 novembre 1977
... della pubblica sicurezza

Giornale del Popolo - Pagina 7

Domenico 13 Novembre 1977

IL PRIMO RADUNO REGIONALE DELLE GUARDIE IN CONGREGO

Gli ex-poliziotti onorano Ciotta, Rosano e Cusano

BISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA SEZIONE DI TORINO

seguito dalla pag. 5

meglio soddisfare localmente le istanze delle varie categorie di cittadini.

Se questo discorso finisce qui avremmo soltanto fatto dell'accademia verbale, e quindi sarebbe un discorso sterile.

Ma noi, come associazione, intendiamo proseguirlo fino alla sua concreta attuazione.

Nella nostra associazione, in cui trovano accoglienza fraterna non soltanto i pensionati e tutti coloro che hanno fatto parte della polizia ma anche i colleghi in servizio qualunque sia, ovviamente, la loro posizione nei confronti degli attuali scottanti problemi, nella nostra associazione dicevo, saranno presi in esame i numerosi problemi oltre quelli accennati che stanno a cuore della categoria e con la forza del nostro buon diritto che ci deriva dall'aver tanto dato alla nazione desideriamo portarli a soluzione.

Non bisogna dimenticare che il tributo che il poliziotto e il carabiniere pagano alla società non è solo quello che deriva dai loro sacrifici che talvolta vanno fino a quello supremo della vita, ma è anche quello sconosciuto ma altrettanto rilevante dei loro familiari.

Tali tributo è costituito dall'ansia della moglie e della madre al mattino quando il congiunto si reca in servizio, dall'angoscia che afferra alla gola quando

egli tarda a rientrare, dalla paura dello scuillo del telefono per il timore che possa annunciare la brutta notizia, dall'insicurezza e dal nervosismo dei figli derivanti dal rischioso mestiere del genitore.

I familiari presenti possono testimoniare che tutto ciò rappresenta la realtà del loro vivere quotidiano.

Oggi in particolare modo intendiamo riferirci ai congiunti di quel galantuomo, di quell'uomo probo ed onesto, di quell'integerrimo funzionario che fu il Vice Questore Francesco Cusano.

Intendiamo riferirci ai familiari, agli amici ed ai colleghi del Commissario Rosano il quale spinto dalla sua giovanile generosità, dalla sua esuberanza, dal suo grande coraggio non esitò ad affrontare dei criminali che vigliaccamente stroncarono la sua giovane vita.

Intendiamo riferirci ai familiari del caro Brigadiere Ciotta il quale nel suo rischioso compito di contrastare la nuova criminalità politica aveva sempre mostrato moderazione ed equilibrio, anzi si era sforzato di capire le ragioni delle loro farneticanti finalità.

Ed i pazzi criminali lo hanno selvaggiamente ucciso!

Oggi noi siamo qui riuniti soprattutto per ricordare ed onorare il loro supremo sacrificio e per stringerci affettuosamente ai loro familiari, ai quali non dobbiamo mai far mancare la nostra solidarietà.

E' in segno di riconoscenza e di affetto che consiglieremo loro, fra poco, un modesto ricordo del primo raduno regionale che i poliziotti del Piemonte hanno oggi voluto tenere a Torino.

LA STAMPA

77 8

Domenico 13

... regionale
... po

Menti

Giornale

Venerdì 11 Novembre 1977

Remo

ricordati

A.N.G.P.S.

Associaz. Nazionale delle Guardie di Pubblica Sicurezza (Eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica 7-10-1970 n. 820)

(Gazz. Uff. n. 296 del 23-11-70)

00185 Roma, li 15 novembre 1977

Via Statilia, 30

OGGETTO. 1° Raduno regionale A.N.G.P.S.: Torino 12 novembre 1977.

Al signor Capo della Polizia

SEDE

A mio mezzo l'Associazione Nazionale Guardie di P.S. esprime alla S.V. la propria viva riconoscenza per il supporto e l'appoggio fornito dalla Amministrazione e che è valso ad assicurare il pieno successo, di molto superiore alle aspettative, del raduno regionale del Sodalizio svoltosi a Torino il 12 u.s.c. Particolare riconoscenza questa Associazione sente di dovere all'Ispettore per la 1.a Zona « Piemonte-Val d'Aosta » Col. Dr. Mario Aubert per la sua azione di stimolo e organizzativa cui si deve se, a parte il successo, il raduno ha potuto essere realizzato.

Veglia la S.V. consentirmi di rilevare che come ho avuto occasione di far presente ai convenuti, nulla può nell'ANGPS e per l'ANGPS realizzarsi senza il consenso e il supporto della Amministrazione e, che questa rappresenta la linea staturariamente, moralmente, fisicamente necessaria della sua sopravvivenza e del suo sviluppo.

In secondo luogo la riuscita del convegno ha, a detta non solo dello scrivente, dimostrato che l'ANGPS possiede ed esercita una forza di aggregazione e di coagulo valida a tutti i livelli e che sarà utile utilizzare, così come pernicioso lasciare spegnere.

A nome del Sodalizio porgo a V.S. il mio devoto ossequio.

IL PRESIDENTE NAZIONALE

(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

DAL 1° GENNAIO 1978

Pensioni più alte: ma di quanto?

A tutti: aumento in percentuale pari al 9,2 per effetto dell'aggancio alla dinamica salariale;

lire 14.515 per aumento semestrale dell'indennità integrativa speciale (l'aumento sarà corrisposto per metà in BOT a chi ha uno stipendio lordo tra i 6 e gli 8 milioni, mentre a chi supera gli 8 milioni l'aumento sarà corrisposto per intero in BOT).

A coloro che in pensione prima dell'1-1-1973 non godono dell'indennità perequativa, lire 18.000.

NEL RICORDO DELL'APPUNTATO

CESARE MAZZIERI

DOTTOR GIUSEPPE PARIATO

CAPO POLIZIA - ROMA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE SICUREZZA ESPRIME MIO MEZZO SUD VIVO CORDOGLIO PER DOLOROSA PERDITA APPUNTATO CESARE MAZZIERI CADUTO ADEMPIMENTO DOVERE ET SI UNISCE LUTTO FAMILIARI ESTINTO PRESIDENTE NAZIONALE ASSOCIAZIONE GUARDIE SICUREZZA

Ten. Gen. Aus. REMO ZAMBONINI

Remo Zambonini - Via Statilia 30 - ROMA

RINGRAZIO SENTITAMENTE CORTESI ESPRESSIONI CORDOGLIO INVIATE ANCHE AT NOME CODESTO SODALIZIO PER TRAGICA SCOPARSA APPUNTATO P.S. CESARE MAZZIERI CADUTO ADEMPIMENTO DOVERE - CAPO POLIZIA PARIATO.

7 Novembre 1977

ATTIVITA' DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Il Presidente Nazionale ha visitato la sezione di Viterbo il 20 ottobre in occasione dell'annuale pranzo sociale, il 26 successivo si è incontrato, a Firenze col Consiglio di quella sezione: il 12 novembre ha partecipato, a Torino, al 1° Raduno regionale ANGPS del Piemonte come da cronaca in altra parte di questo numero.

OFFERTE PER FIAMME D'ORO

Il Cav. PROVENZANO Angelo della Sezione A.N.G.P.S. di Palermo ha inviato la somma di lire 340 (trecentoquaranta) quale OFFERTA in favore del periodico « FIAMME D'ORO ».

Il Signor TURNATURI Domenico ha inviato la somma di lire 170 (centosettanta) quale OFFERTA in favore del periodico « FIAMME D'ORO ».

Il Signor CLEMENTE Giuseppe della Sezione A.N.G.P.S. di Messina ha inviato la somma di lire 10.000 (diecimila) quale OFFERTA in favore del periodico « FIAMME D'ORO ».

Riprendiamo in mano la penna per occuparci della riforma della polizia. Ormai il lavoro della Commissione è ultimato, il progetto, non definitivo, pubblicato. L'abbiamo letto: con ansia, con perplessità, con delusione. Sono le parole che ci vengono, naturalmente, alle labbra.

Abbiamo anche scritto, su queste nostre modestissime pagine, anzitutto che la riforma doveva essere meditata, perché, come la gatta frettolosa non si dovevano fare i gattini ciechi ma abbiamo anche detto che essa al punto in cui si era, era necessaria; che la smilitarizzazione se doveva essere, doveva essere una conquista dei tempi, così come, a suo tempo, tale era stata la militarizzazione ma non doveva essere preordinata alla sindacalizzazione; che bisognava salvare l'unità e perseguirla, e che, infine, era vano (da parte di alcuni, anzi di molti, che all'Istituzione sono estranei) illudersi che il tessuto dei doveri, che il modulo di servizio, potessero mutare perché l'uno e l'altro sono dettati dalle funzioni che sono inalterabili perché dettate dalle esigenze del vivere comune.

Il progetto ha previsto molte cose, a altre molte accenna, poche risolve. Lascia molti interrogativi. Esso stesso non valica un grosso interrogativo; come sarà questa sindacalizzazione? Di tipo nord europeo, cioè tale da salvare, con l'unità, la peculiarità della istituzione o tale da aprire la via a tutti, cioè da portare attraverso una frantumazione di tendenze, ad una unità forzata e incompleta attorno a quella delle forze in campo, più cospicua per organizzazione e mezzi?

La commissione ha deferito la soluzione al Parlamento, cioè ai partiti. Noi non abbiamo niente contro il sistema che su di essi si impernia perché esso sgorga dall'idea di libertà che di esso è corollario, e che la libertà condiziona e, forse, umilia. Perché, da noi, alcuni (e non sono poi tanti, ma, certo agguerriti) pensano e proclamano che «chi non è con noi è contro di noi»; per cui chi non è con loro è già riguardato come nemico e avversario, non come colui che esercita un suo diritto di libertà, che va accettato e rispettato. E' un fatto che ciò, in seno ai reparti, va accadendo da mesi e se non è sfociato ancora in episodi clamorosi di intolleranza e prevaricazione lo si deve solo al «sistema» e allo «status» militare che bene o male, è ancora in atto e che non può essere impunemente scavalcato e violentato.

Noi assistiamo a tutto ciò con apprensione. E' un avvenimento, peraltro, futuro, le cui linee di definizione sono già delineate, ma pur sempre futuro. Come sarà questa «definizione» non sappiamo. Ci illudiamo che essa si realizzi col fine dell'interesse della comunità intera e non solo di una parte di essa, che vi si arrivi con la ragione, non con sotterranei patteggiamenti. Ci illudiamo e continuiamo a sperare.

Ma anche quello che è stato già scritto, e pubblicato, lascia in noi dubbi.

All'autogestione della polizia non si è arrivati, anzi, si ha la sensazione (che è giusto rilevare, investendo anche la struttura dello Stato) non sia stato neppure posto. Noi non abbiamo niente contro il ruolo dei funzionari civili dell'Amministrazione dell'Interno, con cui abbiamo lavorato, e, in armonia, per tanti anni; ma, allora, perché tutta questa campagna, questa bandiera della autogestione?

Si costituisce un nuovo organismo, la Polizia di Stato, sulle ceneri del Corpo delle Guardie di P.S. e della Polizia Femminile: nessuna cenere del ruolo dei funzionari della P.S.: allora sono questi che assorbono gli altri? E cioè, il ruolo degli ufficiali di P.S.? E allora sono costoro che pagano la riforma, che perdono la loro identità?

Non erano questi i presupposti della riforma che per dar vita a un organismo veramente nuovo, e non germinato da uno di quelli preesistenti esige che tutti quelli preesistenti scompaiano; in caso contrario se non la gerarchia dei ruoli rimane quella delle funzioni.

Il progetto apre la via a pluralità di altri ruoli e fissa il termine di 12 mesi per l'approntamento di decreti per determinare lo stato giuridico. Il termine è esiguo; basti pensare che per il Corpo delle Guardie

di P.S. gli stati giuridici sono stati raggiunti dopo anni di faticato impegno; non è una cosa semplice un simile lavoro legislativo tanto più che si tratta di armonizzare situazioni estremamente dissimili e, principalmente, di non deteriorare la posizione che il personale ha raggiunto; sarebbe una grave mortificazione. Nulla si dice del meccanismo di collocazione nel nuovo ruolo unificato dei vari personali. La cosa preoccupa perché, a parità di grado, tra ruolo di funzionari e quello degli ufficiali vi è uno scarto di un decennio. Ma, è sempre il progetto, vi è la possibilità di rifiutare il nuovo inquadramento e optare per altri corpi armati. Molto generico e poi ci sono solo tre mesi di tempo, per scegliere. E come si sceglie? In tre mesi ben poco sarà stato definito. E non si parla del miglioramento di condizioni economiche e di carriera; al problema degli appuntati non si accenna. In sostanza si è rimasti nel vago e sono state formulate solo generiche garanzie.

Ci sembra, effettivamente, un po' poco. Certo, si risponderà, una norma organica non può scendere nei particolari, ma, rispondiamo, essa può e deve assicurare in partenza dei capisaldi garantistici. Se questo manca non si va avanti, si torna indietro e, quel che è peggio, si vanifica un lavoro di trent'anni, lavoro di tutti, lavoro col quale si era raggiunto quanto, nell'oscuro e incerto dopoguerra, sembrava certo un sogno sperare. Gli anziani lo ricordano, i giovani non lo sanno. Fu una lunga e non facile esperienza. Sarebbe triste se i giovani di ora dovessero, se pur in circostanze obiettivamente diverse, ripetere una esperienza di incertezza e di attesa. Non sono certo questi gli obiettivi che le forze politiche si sono proposte.

Remo Zambonini

A.N.G.P.S.

Associaz. Nazionale delle Guardie di Pubblica Sicurezza (Eretta in Ente Morale con Decreto del Presidente della Repubblica 7-10-1970 n. 820)

(Gazz. Uff. n. 296 del 23-11-70)

N. 0323 - ANGPS - 2/3

00185 Roma, li 11 ottobre 1977
Via Statilia, 30

OGGETTO: *Assegno mensile per il personale in quiescenza: sua qualificazione.*

All'On. le signor
Ministro del Tesoro ROMA

e, per conoscenza:

All'On. le signor
Ministro dell'Interno ROMA

Da tempo e da più parti pervengono a questa Presidenza istanze e pressioni da parte di associati e non associati in quiescenza intese ad eliminare la schematicità dell'assegno di pensione. Su di questo, infatti, è annotata solo la cifra globale corrisposta senza alcuna indicazione (che potrebbe essere annotata su di un foglietto aggiuntivo) di quelle che sono le componenti che della somma stessa sono alla base.

Questo fatto determina dubbi e perplessità che, altrimenti, sarebbero fugati e chiariti in partenza con un indubbio miglioramento del rapporto tra l'Amministrazione e questa categoria di cittadini.

Il maggior carico di lavoro che, peraltro, atteso l'impiego del sistema meccanografico, sarebbe relativo, troverebbe compenso morale nella chiarezza dell'azione amministrativa e materiale nella riduzione di istanze e quesiti che, altrimenti, nella non conoscenza dei dati citati, continuerebbero ad oberare gli Uffici competenti.

Fiducioso nel cortese esame di codesto Dicastero, porgo, anche a nome degli Associati, vivi ringraziamenti.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
(Ten. Gen. (a) dott. Remo Zambonini)

La materia delle pensioni è ardua sia per chi deve farvi valere i propri diritti, e sia per chi deve a questi dare sfogo, l'Amministrazione. Tutti ne sappiamo qualcosa ma, spesso in forma disorganica e incompleta. Per colmare lacune e per essere di guida a quanti, sia diretti interessati che famigliari aventi titolo, siamo

lieti di pubblicare uno attento studio del nostro S. Ten. Nicolò Squarcione a tutti ben noto per la sua opera continua di consulenza e ricerca a favore della categoria.

Fiamme Oro ringrazia questo nostro valoroso consocio a nome di tutti i suoi abbonati e lettori.

DELLA RIVERSIBILITA' DELLA PENSIONE

SINTESI DELLA NORMATIVA - ADEMPIMENTI DA COMPIERE

(T.U. delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato - approvato con D.P.R. 29-12-1973, n. 1092, a cui fanno riferimento gli articoli citati in seguito).

A) *Diritto al trattamento di quiescenza o all'indennità «Una Tantum»*

Il diritto al trattamento di pensione ordinaria è acquisito dal militare in servizio permanente o continuativo con il compimento di anni 15 di servizio utile validi da a. 14, m. 6 e gg. 1) dei quali 12 di servizio effettivo.

Il precitato limite è elevato ad anni 20 per le cessazioni a domanda, per decadenza o perdita di grado e per i militari non appartenenti al servizio permanente o continuativo.

In difetto, ma con almeno anni 1 di servizio effettivo spetta l'indennità «una volta tanto» (art. 52).

Il diritto alla pensione privilegiata prescinde dal limite minimo di servizio indicato per il trattamento ordinario e sorge dalla data in cui l'Autorità sanitaria (C.M.O.) dichiara il militare permanentemente inidoneo al servizio incondizionato per infermità dipendente da causa di servizio con perdita della capacità lavorativa di grado ascrivibile a categoria di pensione oppure alla indennità una volta tanto in luogo della pensione artt. 64 e 69).

Il diritto alla pensione di reversibilità decorre dal giorno successivo al decesso del dante causa. Ciò vale tanto per la morte del dipendente in attività di servizio, quanto per il decesso del titolare di pensione.

Quando la domanda, nei casi previsti, è inoltrata dagli aventi diritto dopo 2 anni dalla data del decesso del dipendente o del pensionato, il diritto permane, ma il pagamento decorre soltanto dal 1° del mese successivo alla presentazione dell'istanza.

Da tale prescrizione sono esclusi i minori e gli interdetti per la durata della loro incapacità ad agire (art. 191).

La prova della data di presentazione dell'istanza spedita a mezzo lettera raccomandata, è costituita dal timbro a data che, a richiesta, l'Ufficio postale è tenuto ad apporvi sulla domanda stessa (art. 192).

L'istanza e gli altri atti prodotti per ottenere la pensione o la pensione di reversibilità sono esenti dall'imposta di bollo (carta semplice) art. 9, all. B del D.P.R. 26-12-1972, n. 642).

B) *Aventi diritto alla pensione di reversibilità o all'indennità «Una Tantum» con coesistenza o consolidamento del trattamento, cioè col perdurare dello stato che vi dà diritto:*

1) *La vedova purché il matrimonio sia anteriore alla cessazione dal servizio del dipendente o sia stato contratto prima che il pensionato compisse il 65° anno di età, ovvero, se dal matrimonio sia nata prole, anche se postuma, o se con il matrimonio siano stati legittimati figli naturali. La vedova ha titolo anche quando il matrimonio sia stato contratto dopo la cessazione dal servizio o dopo il compimento del 65° anno di età*

a condizione che sia durato almeno 2 anni e che la differenza di età tra i coniugi non superi i 25 anni.

Il diritto alla reversibilità decade quando nei confronti della vedova sia stata pronunciata sentenza di separazione personale per sua colpa, passata in giudicato. Ove però sussista lo stato di bisogno alla vedova viene attribuito un assegno alimentare (1).

La pensione di reversibilità o l'assegno alimentare si perdono nel caso di passaggio ad altre nozze (art. 81). L'assegno alimentare inoltre decade quando cessa lo stato di bisogno (art. 86).

La reversibilità è ammessa per cumulo a favore della vedova titolare di pensione diretta (art. 140).

2) *Gli orfani minorenni.*

3) *Gli orfani maggiorenni* a condizione che siano inabili a proficuo lavoro o di età superiore ad anni 60, siano nullatenenti e conviventi a carico del dipendente o pensionato alla data del decesso.

4) *I figli adottivi* purché la domanda di adozione sia stata presentata dal dipendente o pensionato prima del 60° anno di età.

5) *I figli naturali* riconosciuti o giudizialmente dichiarati.

in assenza di questi:

6) *Gli affiliati* purché la domanda di affiliazione sia stata presentata dal dipendente o pensionato prima del compimento del 60° anno di età (art. 82).

per esclusione

Quando non sopravvivono il coniuge, né i figli e gli affiliati, ovvero quando tali congiunti non esistono o non hanno diritto alla pensione di reversibilità, questa spetta;

1) *Al padre* o, in mancanza, *alla madre*, purché siano inabili a proficuo lavoro o in età superiore agli anni 60 e risultino nullatenenti e a carico del dipendente o pensionato. In mancanza dei genitori legittimi del dante causa la pensione spetta, nell'ordine, agli adottanti, ai genitori naturali, agli affilianti.

Alla madre naturale vedova è equiparata la madre in seconde nozze anche se viveva separata dal marito alla data di decesso del figlio. La pensione indiretta è ripartita in parti uguali ove il marito, padre del dante causa, possiede i requisiti per conseguirla.

Conserva il diritto alla pensione la madre vedova, passata a seconde nozze e il marito sia inabile a proficuo lavoro (art. 83).

La pensione indiretta spettante al padre del dante causa, in caso di sua morte, si consolida a favore della madre; se il trattamento è ripartito perché i genitori vivevano separati, con la morte dell'uno il trattamento si consolida nell'altro.

La pensione concessa al genitore a cui spettava per ultimo, a seguito di sua morte, si consolida a favore dei fratelli e delle sorelle del dante causa sempreché dal momento del decesso del dante causa a quella della morte del genitore, si trovino nelle condizioni stabilite per l'acquisto del diritto dei collaterali (art. 87).

2) Ai fratelli e alle sorelle, anche naturali, purché minorenni oppure maggiorenni inabili a proficuo lavoro o in età superiore ad anni 60 e risultino nullatenenti e conviventi a carico del dante causa (art. 84).

La nulla tenenza è considerata nei limiti dei redditi non assoggettabili all'imposta sul reddito delle persone fisiche calcolato nell'ammontare di L. 960.000 (art. 85) elevate a L. 1.420.000.

C) *Competenza per la liquidazione della pensione ordinaria di reversibilità per il dipendente deceduto in attività di servizio.*

In caso di decesso del dipendente in attività di servizio per infermità non dipendenti da causa di servizio, la pensione ordinaria di reversibilità è liquidata a favore degli aventi diritto (art. 158) della Prefettura competente in attuazione delle disposizioni contenute nella legge 18-12-1970, n. 1137 relativa al decentramento dei servizi.

Il trattamento normale di reversibilità spettante alla vedova e agli orfani minorenni del dipendente deceduto in attività di servizio è liquidato d'ufficio; per gli altri aventi diritto si provvede a domanda degli interessati (art. 159).

Per l'emissione del provvedimento formale occorre produrre i seguenti atti:

PARTE PRIMA

A cura del Comando di Reparto dal quale dipendeva il dante causa:

1) Copia dello stato di servizio con l'indicazione dell'ultimo stipendio percepito dal dipendente;

2) Copia del foglio matricolare del Reparto mod. 155 (ex mod. 1);

3) Copia del foglio matricolare relativo al servizio militare eventualmente reso dal defunto rilasciata dalla competente autorità militare;

(Le suindicate copie devono essere conformi agli originali ed aggiornate di tutte le variazioni, oltre ad essere completate della data di rilascio, del timbro dell'ufficio e della firma del responsabile del servizio).

4) Copia del Mod. 44 (scheda personale) ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia.

PARTE SECONDA

A cura della vedova:

1) Certificato o estratto dell'atto di nascita del defunto militare;

2) Certificato o estratto dell'atto di nascita della richiedente;

3) Certificato o estratto dell'atto di nascita dei figli minori con annotazione marginale per i figli legittimati;

4) Certificato o estratto dell'atto di matrimonio;

5) Certificato o estratto dell'atto di morte del militare;

6) Atto giudiziale di notorietà o certificato municipale oppure dichiarazione del Comandante di Corpo dal quale risulti se fu pronunciata contro la vedova, per sua colpa, sentenza di separazione personale passata in giudicato o se i coniugi convissero nell'ultimo periodo di vita del marito.

Dallo stesso atto deve risultare la situazione della famiglia del militare al giorno del suo decesso; con l'indicazione della data di nascita e dello stato civile di ciascuno dei componenti e se i figli dell'ultimo o di precedentemente matrimonio convivano con la madre o matrigna;

7) Dichiarazione da cui risulti se la vedova riscuota assegni di pensione, abbia ricoperto o ricopra impiego alle dipendenze dello Stato o di altro Ente pubblico o diritto pubblico.

PARTE TERZA

A cura degli orfani maggiorenni (in coesistenza con la vedova o orfani minori):

Oltre la documentazione suindicata occorre produrre:

1) Domanda dell'interessato;

2) Estratto dell'atto di nascita del richiedente rilasciato ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 2-5-1957, n. 432;

3) Certificato municipale attestante la situazione di famiglia all'atto del decesso del dipendente e la convivenza. In attergato l'atto deve riportare la dichiarazione del competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette relativa all'entità dei redditi accertati nei con-

fronti del richiedente e del capo famiglia ai fini della imposta complementare riferita alla data del decesso del dante causa;

4) Atto giudiziale di notorietà o dichiarazione sostitutiva da cui risulti che il richiedente era a totale carico e fino alla data del decesso del dante causa;

5) Certificati degli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette dei luoghi di nascita e di residenza del richiedente e dei suoi genitori da cui risulti se l'interessato e detti congiunti siano iscritti nei ruoli per redditi mobiliari con l'indicazione del relativo ammontare riferiti alla data del rilascio ed a quella del decesso del genitore dante causa;

6) Dichiarazione dell'orfano, sotto la propria responsabilità, concernente:

a) i beni che i genitori hanno lasciato all'atto della morte e la quota ereditata;

b) gli altri beni di cui è proprietario o usufruttuario;

c) l'eventuale attività lavorativa svolta in passato con l'indicazione dell'ultimo datore di lavoro;

d) le eventuali pensioni in godimento specificandone l'importo e l'ente che le corrisponde.

7) Certificato del medico provinciale da cui risulti la natura delle infermità sofferte e se per le stesse infermità sia inabile a proficuo lavoro.

PARTE QUARTA

Le orfane maggiorenni vedove, oltre i documenti indicati nella Parte Terza devono produrre:

8) Copia o estratto per riassunto dell'atto di matrimonio da lei contratto;

9) Copia o estratto per riassunto dell'atto di morte del marito.

PARTE QUINTA

Orfani maggiorenni soli o con orfani minorenni

Dalla documentazione indicata nella Parte III si esclude il certificato di nascita della madre, si sostituisce con: 1) Certificato di morte del padre; 2) Certificato di morte della madre.

PARTE SESTA

Genitori soli (non esiste vedova od orfani con diritto a pensione):

1) Domanda del richiedente;

2) Certificato necroscopico del dipendente defunto;

3) Certificato per estratto dell'atto di nascita del dipendente rilasciato a norma dell'art. 3 del D.P.R. 2-5-1957, n. 432;

4) Certificato per estratto dell'atto di nascita del richiedente (se trattasi della madre vedova, occorre produrre anche il certificato di morte del marito);

5) Certificato di matrimonio del richiedente;

6) Certificato municipale attestante la situazione di famiglia del richiedente, compresi i figli conviventi e non conviventi con l'indicazione dello stato civile, professione, arte o mestiere di ognuno;

7) Certificato del competente Medico Provinciale dal quale risulti che il richiedente è inabile a proficuo lavoro, (qualora il richiedente non abbia compiuto gli anni 60).

A cura del Comando di Reparto da cui il dante dipendeva:

1) Dettagliate informazioni sullo stato economico e di famiglia del richiedente alla data di decesso del dipendente;

2) Rapporto della Polizia Tributaria (art. 28 - 2° comma del R.D. 28-6-1933, n. 704).

PARTE SETTIMA

Genitori in coesistenza con la vedova del dipendente sola e, o con orfani (legge 17-10-1967, n. 974)

Occorre produrre la documentazione indicata nella parte V - genitori soli - e:

1) Attestazione del competente Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette, da cui risulti che in base alla dichiarazione di parte ed agli atti d'ufficio, il richiedente non sia assoggettabile all'imposta complementare.

Detta dichiarazione deve motivare il rilascio per uso pensione.

L'interessato è tenuto a presentare all'Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette la dichiarazione dei redditi per l'imposta complementare anche in deroga

alle norme sulla esenzione dell'obbligo della dichiarazione stessa (art. 4 legge 9-11-1961, n. 1240).

D) *Riversibilità della pensione ordinaria per morte del pensionato.*

In caso di decesso del titolare di pensione ordinaria per ottenere la reversibilità di detto trattamento, la vedova e gli orfani minorenni devono inoltrare istanza alla Direzione Provinciale del Tesoro che ha in carico la partita di pensione diretta.

L'Ufficio del Tesoro, previo accertamento della tempestività del matrimonio contratto dal pensionato e della inesistenza di sentenza di separazione personale per colpa della vedova, senza l'adozione del provvedimento formale, liquida la pensione normale di reversibilità anche se l'Amministrazione abbia omissis d'indicare nel decreto di concessione del trattamento di quiescenza diretto le generalità della vedova e degli orfani minorenni.

La stessa Direzione Provinciale del Tesoro procede, senza l'adozione del provvedimento formale, a favore degli orfani in caso di decesso o di passaggio ad altre nozze della vedova titolare di pensione di reversibilità (art. 160) integrato dall'art. 31 della legge 29-4-1976, n. 177.

PARTE OTTAVA

A tal fine la vedova deve produrre:

1) Domanda, in duplice copia, che può essere ritornata presso l'ufficio della Direzione Provinciale del Tesoro quale è diretta in quanto ha in carico la pensione del marito;

2) Estratto per riassunto dell'atto di morte del pensionato;

3) Estratto per riassunto dell'atto di nascita della vedova;

4) Estratto dell'atto di nascita degli orfani minorenni;

5) Estratto per riassunto dell'atto di matrimonio;

6) Atto giudiziale di notorietà o certificato municipale oppure dichiarazione personale sostitutiva dell'atto notorio resa dalla richiedente ai sensi dell'art. 4 della legge 4-1-1968, n. 15, da cui risulti:

a) la situazione di famiglia del pensionato al giorno del decesso con l'indicazione della data di nascita e dello stato civile di ciascuno dei componenti e se i figli dell'ultimo o di precedente matrimonio convivano con la madre o matrigna;

b) se fu o meno pronunciata contro la vedova, per sua colpa, sentenza di separazione personale passata in giudicato, se siano o no cessati gli effetti o se i coniugi convissero nell'ultimo periodo di vita del marito.

E) *Decesso del militare in attività di servizio per ferite o lesioni o infermità dipendenti da causa di servizio.*

— Trattamento speciale.

Quando il decesso del dipendente si verifica in attività di servizio per diretta conseguenza di ferite o lesioni riportate per causa di azioni terroristiche o criminose o in servizio d'ordine pubblico alla vedova e ai figli minorenni spetta un trattamento pensionistico complessivo pari all'intero importo degli emolumenti di carattere fisso continuativo (pensionabili) percepiti dal militare alla data della morte (art. 93) e art. 2, § 1°, 3 e 4 della legge 27-10-1973, n. 629 relativa alle vittime del dovere.

In mancanza della vedova e degli orfani, la pensione spetta ai genitori ed ai collaterali del militare dante causa.

Lo stesso trattamento speciale, commisurato all'importo della pensione privilegiata di 1.a categoria e per la durata di 3 anni spetta alla vedova e agli orfani minorenni del dipendente deceduto per fatti di servizio ovvero di titolari di pensione di 1.a categoria con o senza assegno di superinvalidità a decorrere dal giorno successivo alla data di morte del dante causa.

La vedova e gli orfani dell'invalido di 1.a categoria, anche quando il dante causa sia deceduto per cause diverse da quelle che hanno costituito titolo per l'assegno di superinvalidità, sono parificati a tutti gli effetti alla vedova e agli orfani dei caduti per servizio.

Scaduto il termine di 3 anni inizia il trattamento della pensione privilegiata di reversibilità (effetto del trattamento speciale dalla legge 23-4-1965, n. 488).

Il trattamento speciale usato per l'invalido di 1.a categoria spetta anche agli orfani maggiorenni, sempre

quando si trovino nelle condizioni indicate in precedenza (art. 93).

— Liquidazione della pensione privilegiata di reversibilità:

Nel caso in cui il dipendente sia deceduto per causa violenta nell'adempimento degli obblighi del suo servizio, la liquidazione della pensione privilegiata di reversibilità spettante alla vedova e agli orfani minorenni è disposta d'ufficio.

Se invece la morte del dipendente per presunzione degli aventi diritto sarebbe attribuita a causa di servizio la pensione privilegiata di reversibilità è liquidata a domanda.

Pena decadenza del diritto, in tal caso, la domanda deve essere presentata entro 5 anni dalla data di decesso del dipendente. (art. 184). Detto termine non si prescrive se il dante causa avesse già chiesto l'accertamento sanitario della dipendenza da causa di servizio delle infermità o lesioni (art. 184 con richiamo all'articolo 169).

PARTE NONA

— Atti occorrenti per la liquidazione della pensione privilegiata di reversibilità.

— A cura del Comando di Reparto:

1) Processi verbali mod. A concernenti il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità sofferte dal militare, unitamente agli atti sanitari ed amministrativi tenuti presenti, in proposito, dalle competenti CC.MM.OO., oltre alle copie delle cartelle cliniche, al completo dei diari clinici, relative ai ricoveri ospedalieri eventualmente fruiti dall'interessato;

2) Processo verbale mod. C;

3) Copia del foglio matricolare mod. 155 (ex mod. 1 bis);

4) Copia del foglio matricolare mod. 155 (ex mod. 1 bis);

4) Copia dello stato di servizio mod. 159 con l'annotazione degli assegni pensionabili;

5) Copia del mod. 44 (scheda personale ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia).

— A cura della vedova e degli altri aventi diritto.

Ad eccezione dell'estratto dell'atto di morte del dante causa da sostituire con il mod. ISTAT. D/4 devono seguire le modalità e produrre i documenti indicati nelle corrispondenti Parti.

F) *Decesso del titolare di pensione privilegiata.*

— Trattamento speciale.

In caso di decesso di titolare di pensione privilegiata di reversibilità spettanti alla vedova e agli orfani minorenni, sono liquidati d'ufficio, senza l'adozione del provvedimento formale, dalla Direzione Provinciale del Tesoro che ha in carico la partita del trattamento diretto, previo accertamento della tempestività del matrimonio contratto dal pensionato e della inesistenza di sentenza di separazione personale per colpa della vedova (1) art. 188 e art. 32 della legge 29-4-1976, n. 177, che dispone la liquidazione anche nel caso di omissione delle generalità della moglie e dei figli minorenni nel decreto di liquidazione del trattamento diretto).

— Liquidazione della pensione privilegiata di reversibilità.

In caso di morte del titolare di pensione privilegiata o di assegno rinnovabile inferiore alla 1.a categoria, la Direzione Provinciale del Tesoro, senza l'adozione del provvedimento formale, liquida la pensione di reversibilità a favore della vedova e degli orfani minorenni in base ai dati del decreto di liquidazione del trattamento diretto, previo accertamento della tempestività del matrimonio contratto dal pensionato e l'inesistenza di sentenza di separazione personale per colpa della vedova (art. 189).

Quando la causa del decesso del titolare di pensione privilegiata diretta non è correlativa alle infermità che hanno determinato la concessione del trattamento privilegiato, gli aventi diritto alla reversibilità devono presentare domanda alla Direzione Provinciale del Tesoro nelle forme e modalità indicate alla lettera «D» (art. 189).

Quando la causa del decesso è ritenuta causa diretta o concausa delle infermità o lesioni che hanno determinato il conferimento della pensione privilegiata diretta, gli aventi diritto che intendono conseguire il

segue a pag. 10

(istituita dal D.L. C.P.S. 25-10-1946 n. 263 per quelli in servizio, estesa al trattamento di quiescenza dalla L. 26-11-1953 n. 876) E' COMPUTABILE AI FINI DEL CALCOLO DELL'INDENNITA' DI BUONUSCITA!!!

TUTTI CONTRO L'ENPAS, CHE RESISTE

Ai pubblici dipendenti in pensione l'Enpas ha corrisposto la liquidazione senza tener conto della tredicesima mensilità. In seguito al ricorso di alcuni pensionati, il Consiglio di Stato ha più volte affermato il principio che la tredicesima mensilità è computabile ai fini del calcolo dell'indennità di buonuscita (per ultima Sezione VI - Consiglio di Stato 4-2-1977 n. 71).

Contro tali decisioni l'Avvocatura dello Stato ha ricorso in Cassazione, sostenendo l'incompetenza del Consiglio di Stato a pronunciarsi in materia di rapporto di lavoro e l'esclusiva competenza del giudice ordinario. (Pretore). La suprema Corte di Cassazione - Sezioni Unite - con (sentenza 30-11 del 7-7-77) ha accolto il ricorso dell'avvocatura dello Stato.

Molti pensionati singolarmente e in gruppo si sono già rivolti al Pretore in funzione di giudice del lavoro che ha sede nel capoluogo della Circoscrizione del Tribunale nella quale risiede l'attore, per ottenere il pagamento di quanto dovuto dall'Enpas, ma finora non sembra che l'Enpas sia disposta a cedere. Il problema, a due anni dalla prima pronuncia favorevole del Consiglio di Stato, non è stato ancora risolto. Attendiamo di venire a conoscenza delle prime sentenze pretorili per consigliare adeguatamente i nostri soci anche in relazione alla data del loro collocamento a riposo perché l'Enpas potrebbe opporre la prescrizione alle richieste di tutti i dipendenti andati in pensione prima di cinque anni dalla sentenza della suprema Corte di Cassazione?!

(Risposta al socio Giuseppe Bianco di Lecce ed altri)

PENSIONE DI RIVERSIBILITA'

La pensione di reversibilità spetta anche alla vedova del pensionato sposatosi dopo la cessazione dal servizio e dopo il compimento del 65° anno di età, purché il matrimonio sia durato almeno 2 anni e la differenza di età tra i coniugi non superi i 25 anni. Le più restrittive norme secondo cui la differenza di età tra i coniugi non doveva essere superiore a 20 anni e il matrimonio doveva essere avvenuto prima che il pensionato avesse compiuto 72 anni, sono state soppresse.

DELLA RIVERSIBILITA' DELLA PENSIONE

seguito dalla pag. 9

titolo e la liquidazione della reversibilità nella corrispondente misura della pensione diretta, devono presentare anche istanza documentata all'Amministrazione che ha liquidato la pensione diretta. Il parere della C.M.O. relativo alle cause della morte del titolare del trattamento diretto è acquisito dall'Amministrazione centrale (art. 186).

E' fatto obbligo ai titolari di pensione diretta o di reversibilità di comunicare alla competente Direzione Provinciale del Tesoro la cessazione delle condizioni che hanno dato luogo al conferimento della pensione o dell'assegno alimentare oppure qualsiasi evento che causa variazione della misura della pensione o soppressione degli assegni accessori (art. 86) e art. 30 legge 29-4-1976, n. 177.

Il cambio di domicilio deve essere comunicato alla Direzione Provinciale del Tesoro che ha in carico la partita di spesa e al Ministero dell'Interno - Direzione Generale P.S. - Servizio F.A.P. Ufficio Pensioni.

(1) La condizione imposta alla vedova per ottenere la reversibilità del trattamento di quiescenza del marito circa l'esistenza della convivenza e l'esclusione della separazione personale per sua colpa, in caso di approvazione del provvedimento legislativo in corso di esame al Senato decadrà di avere effetto.

VIAGGIO IN SVEZIA

Meta Göteborg, dove si terrà una conferenza internazionale dell'International Police Association, aperta da S. M. il re di Svezia; durata del viaggio 7 giorni, spesa L. 310.000 tutto compreso (trasporto aereo, hotel di lusso, varie escursioni, serate di gala una delle quali a bordo di una motonave sul Kattegatt, ricevimenti ecc...).

Siamo due soci milanesi con dieci simpatizzanti (di cui cinque signore) a partire da Linate, dove il collega Luigi Remigi, addetto all'Ufficio P.R. della Delegazione Regionale, ci assiste nelle varie incombenze e ci augura buon viaggio con il suo sorriso bonario.

Dopo un'ora e mezzo di volo S.A.S., arriviamo a Göteborg, dove i colleghi I.P.A. svedesi ci attendono con gli autopullman.

Al Park Avenue Hotel, l'ufficio di ricevimento ci fornisce tutto il materiale occorrente per l'intero soggiorno: la sincera cordialità degli ospiti ci mette subito a nostro agio e ci fa sentire che sarà un bel «viaggio».

La mattina seguente benvenuto ufficiale ai partecipanti (oltre 400) nel salone delle conferenze dello stesso hotel; poi giro turistico della città, pranzo alle 14 in albergo, pomeriggio libero e poi partenza per la fortezza di Carlsten, dove trascorreremo una bella serata in un'atmosfera medioevale: torneremo a notte alta.

Il giorno 7 giugno, in un salone della fiera di Göteborg, apertura ufficiale della conferenza da parte di S. M. il Re Carlo Gustavo XVI di Svezia, che ci disarma per la Sua semplicità ed autentica democraticità, lasciandosi fotografare dalla distanza di qualche passo.

Alle 14 sarà a pranzo fra noi in un bellissimo ristorante del parco Liseberg e lascerà che i flash si sprechino.

Alle 18 assistiamo alla Götaplatsen ad una manifestazione folkloristica della Festa nazionale svedese con l'intervento di piccoli reparti in armi anche a cavallo e di associazioni, musiche e tante tante bandiere nazionali... con l'esecuzione di coreografie e cori.

Il programma si snoda fitto e cronometrico durante l'intera settimana fino all'ultima giornata libera (unica), che però noi milanesi sfruttiamo per fare un salto (40' di volo) a Stoccolma e dopo la serata finale di gala a Göteborg, l'11 giugno, invece di ritornare in Italia ci fermiamo (20 mila lire in più) a Copenaghen per 24 ore.

Lo spazio impedisce di raccontare tutto, ma non posso tacere la «serata italiana», durante la quale il sig. Elio Draetta, segretario generale della Sezione I.P.A. italiana, affiancato dal col. VV.UU. Antonino Micale, presidente della Delegazione Regionale Sicilia, mi dà la possibilità di offrire in omaggio al presidente della Sezione I.P.A. svedese, sig. Roy Stragner, la serie di tavole delle uniformi del Corpo edita nel bicentenario della Guardia di Finanza ed i volumi sulla Scuola Alpina di Predazzo e sulla Scuola nautica, ed al capo della Sezione I.P.A. di Göteborg, sig. Roy Göransson, la riproduzione in miniatura del nostro cappello alpino, riscuotendo un vero successo personale anche e soprattutto per il Corpo.

Leggendo le sintetiche note di questo meraviglioso viaggio, vorrei che i soci dell'I.P.A. cominciassero a «lanciarsi» nelle varie manifestazioni di quest'Associazione diffusa in 52 Stati del mondo, e ciò non soltanto per arricchire il proprio patrimonio culturale, ma per alimentare ed intensificare il calore umano, anzi la fraternità, che unisce i partecipanti, da qualsiasi parte del mondo essi provengano, dal Canada alle Antille, a S. Marino.

La prossima conferenza internazionale, per la quale è già stato tutto predisposto (abbiamo avuto i programmi stampati) si terrà ad Helsinki l'anno venturo e spero che saremo in tanti.

gen. B. (a) G. di F. Aldo Morello

IL NOSTRO STATUTO *Come è: come sarà*

Continua da pag. 5 del n. 5 giugno 1977:

Al Collegio dei Proviviri è affidato il giudizio:

- a) sui ricorsi dei membri del Consiglio Nazionale e dei Presidenti di Sezioni presentati contro i provvedimenti emessi a loro carico dal Consiglio Nazionale;
- b) sui ricorsi di cui all'articolo 33, II comma;
- c) sui conflitti tra Sezioni e tra Sezioni e Consiglio Nazionale.

In sede consultiva il Collegio dei Proviviri si pronuncia sulle questioni che il Consiglio Nazionale sottopone al suo esame.

Capo VIII
Ispettori temporanei
Art. 23

Per gli eventuali controlli sul funzionamento delle Sezioni il Consiglio Nazionale può nominare salva rimanendo la facoltà del Presidente di cui all'articolo 15 Ispettori temporanei tra i soci che abbiano la necessaria autorità e competenza.

Capo IX
Sezioni
Art. 24

Le Sezioni assumono la denominazione del Comune ove hanno sede e non possono avere meno di venticinque soci compresi quelli dei Gruppi. L'atto costitutivo delle Sezioni deve essere approvato dal Consiglio Nazionale il quale, durante la fase costitutiva, può nominare un Commissario avente i poteri del Consiglio di Sezione.

Art. 25

Le Sezioni sono rette da un Consiglio di Sezione composto da:

- a) un Presidente;
 - b) un Vicepresidente;
 - c) un Consigliere ogni venticinque soci ordinari.
- eletti tutti a maggioranza di voti dall'Assemblea dei soci ordinari e approvati dal Consiglio Nazionale.

Il Consiglio di Sezione nella prima seduta nomina tra i propri membri un segretario-economista.

I membri del Consiglio di Sezione durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

Per la sostituzione dei membri che cessano dalla carica prima della scadenza del mandato si applicano le norme di cui all'articolo 11.

Il Consiglio di Sezione è convocato dal Presidente almeno ogni due mesi.

Art. 26

Ogni Sezione elegge a maggioranza due Sindaci effettivi e due supplenti, i quali devono essere approvati dal Consiglio Nazionale.

Art. 27

Il Consiglio di Sezione ed i Sindaci esercitano funzioni corrispondenti a quelle dei Collegi Centrali e le applicano, per quanto possibile, con le stesse norme.

Art. 28

I verbali dell'Assemblea dei soci e quelli delle riunioni dei Consigli di Sezione debbono essere trasmessi in copia al Consiglio Nazionale, che li annulla, entro il termine di trenta giorni dalla data del ricevimento, quando contengono deliberazioni contrarie alle norme statutarie e regolamentari e alle finalità dell'Associazione.

Qualora sussistano gravi motivi, il Consiglio Nazionale scioglie il Consiglio di Sezione e indice nuove elezioni Sezionali.

Se tale misura non si avvera sufficiente la Sezione viene sciolta, la relativa decisione del Consiglio Nazionale si impugna davanti all'Assemblea Generale.

Capo X
Gruppi
Art. 29

Il Consiglio di Sezione può disporre la costituzione di uno o più Gruppi di soci appartenenti alla stessa specialità ed il numero non inferiore ad otto. Detta costituzione deve essere approvata dal Consiglio Nazionale.

Il Gruppo è retto da un delegato nominato dal Consiglio di Sezione il quale ha facoltà di partecipare al Consiglio di Sezione senza diritto a voto. Dei pareri eventualmente espressi dai delegati va fatta menzione nel verbale della riunione.

Art. 30

Il Consiglio di Sezione può, per gravi motivi, deliberare lo scioglimento del Gruppo, salva approvazione del Consiglio Nazionale.

Capo XI
Remunerazione delle cariche

Art. 31

Le prestazioni dei soci che ricoprono cariche sociali non sono retribuite, fatta eccezione per il Segretario Generale, il Segretario-economista delle Sezioni e tutti gli altri che prestano opera continuativa per il funzionamento degli organi centrali e periferici.

La misura delle retribuzioni è stabilita dal Consiglio Nazionale. Il Consiglio Nazionale determina — altresì — l'ammontare delle diarie da corrispondere al Presidente e agli Ispettori incaricati ai sensi degli articoli 15 e 23.

TITOLO IV

DISCIPLINA

Capo I
Provvedimenti disciplinari

Art. 32

Il socio che commetta atti contrari all'Associazione o che ledano la propria onorabilità o il prestigio dell'Amministrazione o del sodalizio o degli organi sociali o di altri soci è assoggettabile, secondo la gravità della mancanza, ad uno dei seguenti provvedimenti disciplinari:

- a) deplorazione;
- b) sospensione da uno a sei mesi;
- c) esclusione dall'Associazione.

Il provvedimento di cui alla lettera a), è di competenza del Consiglio di Sezione; quelli di cui alle lettere b) e c), rispettivamente del Consiglio Nazionale e dell'Assemblea Generale previo parere della Commissione di disciplina.

Art. 33

Contro i provvedimenti adottati a suo carico dal Consiglio di Sezione, il socio, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione, ha facoltà di ricorrere al Consiglio Nazionale.

Contro il provvedimento di cui alla lettera b) dell'art. 32 il socio può produrre ricorso entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione al Collegio dei Proviviri.

Art. 34

I membri del Consiglio Nazionale e i Presidenti delle Sezioni sono giudicati, per qualunque mancanza, dal Consiglio Nazionale in adunanza straordinaria quando lo richiedano almeno tre membri del Consiglio Nazionale.

I membri del Consiglio Nazionale e i Presidenti delle Sezioni, entro trenta giorni dalla ricevuta comunicazione del provvedimento adottato a loro carico, possono produrre ricorso al Collegio dei Proviviri.

L'eventuale provvedimento di esclusione deve essere approvato dall'Assemblea.

Art. 35

Nessun provvedimento disciplinare può adottarsi se non dopo contestati gli addebiti e sentite le difese.

Art. 36

Non possono far parte dell'Associazione e, se già vi appartengono, debbono essere immediatamente esclusi:
a) coloro che siano stati destituiti o prosciolti dal servizio nell'Amministrazione della P.S. in seguito a condanne o per motivi disciplinari;

b) coloro che, dopo il congedo, non abbiano mantenuto buona condotta morale e civile, o che per qualsiasi altro motivo non si dimostrino degni di appartenervi.

In tali casi l'esclusione è disposta, su iniziativa del Consiglio Nazionale o su proposta del Consiglio di Sezione, dalla Assemblea Generale previo parere della Commissione di disciplina.

Capo II**Commissione di disciplina****Art. 37**

Nei casi previsti dal presente Statuto il socio è deferito dal Consiglio Nazionale ad una Commissione di disciplina composta da un Presidente e quattro membri nominati dal Consiglio stesso.

Il Presidente della Commissione di disciplina nomina il Segretario tra i membri della Commissione stessa.

Art. 38

Gli atti d'inchiesta e l'ordine di convocazione sono rimessi al Presidente della Commissione di disciplina il quale deve invitare con lettera raccomandata il giudicando a presentare o inviare entro il termine di venti giorni le eventuali difese scritte.

Il Presidente della Commissione di disciplina fissa il giorno, l'ora e il luogo della riunione ed invita per iscritto il giudicando ad intervenire, avvertendolo che, se alla data stabilita non si presenterà né farà constatare di essere legittimamente impedito, la Commissione procederà in sua assenza.

Ove occorra, la riunione potrà essere rinviata dal Presidente.

Art. 39

Al termine della riunione il Segretario compila il verbale della seduta col giudizio della Commissione, documento che viene letto e firmato dai componenti della Commissione.

Il Presidente scioglie quindi la Commissione e trasmette gli atti al Presidente del Consiglio Nazionale che li sottopone all'esame del Consiglio Nazionale e della Assemblea Generale per i conseguenti provvedimenti.

**TITOLO V
DISPOSIZIONI FINANZIARIE****Capo I****Patrimonio****Art. 40**

Il patrimonio dell'Associazione è costituito dai beni e dai titoli e valori di sua proprietà.

Capo II**Mezzi finanziari****Art. 41**

Le entrate dell'Associazione sono ordinarie e straordinarie.

Le ordinarie sono costituite dalle rendite patrimoniali e dai contributi obbligatori dei soci nella misura stabilita dal Consiglio Nazionale; le straordinarie da sovvenzioni, lasciti e donazioni dello Stato, di Enti e di privati.

I contributi dei soci sostenitori sono versati alla Sezione di Roma.

Capo III**Bilancio****Art. 42**

L'esercizio finanziario dell'Associazione ha inizio il 1° gennaio di ciascun anno e termina il 31 dicembre dello stesso anno. Entro il mese di dicembre di ciascun anno viene approvato dalla Assemblea Generale il bilancio di previsione per l'esercizio successivo ed entro il mese di marzo il bilancio consuntivo.

Entro 30 giorni, dalla data della deliberazione, le copie del bilancio di previsione e di quello consuntivo con l'allegata relazione del collegio dei Sindaci vengono trasmesse al Ministero dell'Interno per l'approvazione.

I bilanci preventivi e consuntivi delle Sezioni sono compilati dai Consigli di Sezione rispettivamente entro ottobre e gennaio di ciascun anno e trasmessi entro il mese successivo al Consiglio Nazionale per l'approvazione.

**TITOLO VI
DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE****Capo I****Regolamento****Art. 43**

Il Regolamento per l'esecuzione del presente Statuto sarà predisposto dal Consiglio Nazionale e sottoposto ad approvazione del Ministero dell'Interno.

Capo II**Modifiche dello Statuto****Art. 44**

Le modifiche dello Statuto dell'Associazione devono essere sottoposte al Consiglio Nazionale da 1/3 dei soci ordinari e devono essere approvate dall'Assemblea Generale con la maggioranza dei 2/3 dei soci ordinari.

Capo III**Scioglimento dell'Associazione****Art. 45**

Quando la maggioranza assoluta dei soci ordinari richiede lo scioglimento dell'Associazione il Consiglio Nazionale convoca l'Assemblea Generale straordinaria.

La proposta di scioglimento per essere approvata deve riportare il voto di 3/5 dei soci ordinari.

Assieme alla proposta di scioglimento viene approvata la devoluzione del patrimonio dell'Associazione ad un Ente che annoveri fra i propri scopi l'assistenza agli appartenenti all'Amministrazione della P.S.

Capo IV**Fase iniziale dell'Associazione****Art. 46**

La prima organizzazione dell'Associazione sarà diretta da un Consiglio Nazionale composto come dal precedente articolo II eletto in sede di atto costitutivo. Esso resterà in carica fino a quando non si sarà proceduto alla prima elezione del Consiglio Nazionale con la procedura prevista dal medesimo articolo II.

Quando sarà stato raggiunto un numero di Sezioni regolarmente costituite, non inferiore a trenta, il Presidente dell'Associazione, richiesto ed ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica, indirà la prima elezione di cui al precedente comma.

Nel corso della procedura per il riconoscimento della personalità giuridica, il Presidente dell'Associazione è autorizzato ad apportare direttamente allo Statuto le modifiche richieste dagli organi di controllo, senza ricorrere alla procedura prevista dall'articolo 44.

SEZIONI A.N.G.P.S. che per l'anno 1977 hanno inviato abbonamenti in più rispetto al 1976.

(alla data del 22 ottobre 1976)

1) AUSTRALIA	N. 2	16) LUGO D. RAV.	» 8
2) ASTI	» 2	17) MANTOVA	» 21
3) BOLOGNA	» 16	18) MASSA	» 1
4) BOLZANO	» 2	19) MESSINA	» 1
5) BRESCIA	» 24	20) MILANO	» 40
6) BRINDISI	» 3	21) NAPOLI	» 53
7) CHIVASSO	» 75	22) PADOVA	» 3
8) COMO	» 16	23) PIACENZA	» 2
9) CUNEO	» 2	24) PIOMBINO	» 28
10) FOGGIA	» 5	25) SANREMO	» 16
11) GENOVA	» 6	26) TRIESTE	» 14
12) IMPERIA	» 13	27) UDINE	» 11
13) L'AQUILA	» 4	28) VENEZIA	» 11
14) LA SPEZIA	» 7	29) VERONA	» 6
15) LECCE	» 22	30) VICENZA	» 41

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE GUARDIE DI P.S. - A.N.G.P.S.
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE PERIODICO « FIAMME D'ORO »
BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1978

ENTRATE		USCITE	
Avanzo gestione 1977	L. 424.000	Stampa periodico « Fiamme d'Oro » numeri 8 x 1.200.000	L. 9.600.000
Abbonamenti ordinari n. 5.500 x 2.000	» 11.000.000	Spedizione in abbonamento postale degli 8 numeri; (semplici e doppi)	L. 693.000
Abbonamenti sostenitori n. 20 x 10.000	» 200.000	Compenso agli spedizionieri di 8 numeri x 150.000	» 1.200.000
Abbonamenti benemeriti n. 3 x 25.000	» 75.000	Rimborso spese redattore capo mesi 12 x 80.000	» 960.000
Contributo pubblicità - Milano	» 1.000.000	Spese di redazione e cancelleria	» 600.000
Offerte volontarie	» 50.000		
Vendita periodico «Fiamme d'Oro» copie 200 x 250	» 50.000		
Cambio indirizzo n. 40 x 100	» 4.000		
Interessi Bancari	» 250.000		
Totale	L. 13.053.000	Totale	L. 13.053.000

Roma, li 11 novembre 1977

Il redattore capo
(A. Tancredi)

Il Direttore responsabile
(Gen. (a) Remo Zambonini)

PROGETTO DI LEGGE PER GLI APPUNTATI

E' stato predisposto uno schema di progetto di legge che introduce — nell'attuale sistema per l'accesso alla carriera di sottufficiale — il criterio di far transitare in tale categoria anche gli appuntati con notevole anzianità di servizio e di consentire loro l'ulteriore avanzamento fino al grado di maresciallo di terza classe.

In concreto il provvedimento prevede — oltre al concorso per esami e l'esame di idoneità attualmente in vigore — anche la possibilità di transitare al grado superiore mediante scrutinio per anzianità congiunta al merito, per tutti gli appuntati che abbiano maturato i 28 anni di servizio effettivo.

Gli appuntati ammessi allo scrutinio e ritenuti idonei sono promossi al grado di vicebrigadiere con decorrenza dalla data di commento della predetta anzianità e iscritti nel ruolo separato e limitato; successivamente conseguiranno, sempre per anzianità, promozioni fino al grado di maresciallo di terza classe incluso.

In via transitoria in tale normativa sono inclusi, a domanda, gli appuntati risultati idonei ma non vincitori nei concorsi per esami di idoneità a posti di vicebrigadiere espletati fino all'entrata in vigore della legge.

La decorrenza della promozione a vicebrigadiere è fissata, per costoro alla data di nomina dei vincitori del relativo concorso.

I pensionati dello Stato non hanno alcuna certezza che le somme percepite a titolo di pensione siano esattamente quelle previste dalla legge. Ci sembrerebbe quindi opportuno che il prospetto rilasciato (e non sempre) solo a richiesta degli interessati, venisse periodicamente inviato a tutti i pensionati, evitando così anche le continue richieste di chiarimenti presso gli uffici delle Direzioni provinciali del tesoro.

Il prospetto viene rilasciato a norma dell'art. 203 delle I.G.S.T. e indica le detrazioni mensili per ritenute.

Abbonamento al Periodico "Fiamme d'Oro", per l'anno 1978, di N. 10 simpatizzanti.

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GUARDIE DI P.S.
Via Statilia, 30
ROMA

Si trasmette l'unito assegno del Credito Italiano n. 11/1.123.132, di L. 20.000 (ventimila) relativo a n. 10 simpatizzanti che desiderano abbonarsi, per l'anno 1978, al periodico « Fiamme d'Oro ».

Si segnalano, qui di seguito, i nominativi:

Sig.na Ventrella Dr. Adriana, Via De Romita, 23 - Bari; Dott. Zupetta Giovanni, Via Quintino Sella, 23 - Bari; Dott. Cappa Francesco, Via Acqaviva, 6 - Bari; Rag. La Volpe Mario, Via Putignani, 27 - Bari; Rag. Tomasicchio Giovanni, Via della Resistenza, 48-F - Bari; Geom. Franco Giovanni, Viale Unità d'Italia, 48 - Bari; Sig.ra Accolti-Gil Caterina, Via Peucetia, 80 - Bari; Sig.na Brattico Emma, Via Papa Urbano VI, 18 - Bari; Sig.ra Loseto Lucia, Via Calefati, 241 - Bari; Sig. Cosentino Amedeo, Via Estramurale Capruzzi, 252 - Bari.

Si gradirà un cortese cenno di assicurazione.

IL PRESIDENTE
Dr. Francesco d'Amore

AVVISO IMPORTANTE

Si pregano i Sigg. Abbonati che abitano in vie o località di nuova denominazione, di far conoscere subito il loro preciso codice postale direttamente o tramite le rispettive Sezioni ANGPS.

Caro Direttore,

lessi sul numero 5-6 (maggio-giugno 1977) di «FIAMME D'ORO» le interessanti proposte del Presidente della Sezione di Vercelli, Vittorio Vitolo, per una maggiore diffusione del periodico.

Nel mentre concordo pienamente sulla opportunità di indicare costantemente, sulla copertina, la «tiratura copie», come, del resto, viene già praticato, ho delle perplessità sulla opportunità della pubblicazione, sia pure semestrale, di una graduatoria delle Sezioni, per numero di soci, nutrendo seri dubbi sui risultati emulativi di tale iniziativa, considerato anche che il periodico non è riservato alle sole Sezioni della nostra Associazione: meglio, semmai, mettere in evidenza singole Sezioni e, nel contempo, indicare l'incremento degli abbonamenti a «FIAMME D'ORO», cosa, anche questa, che, se non erro, viene già fatta.

La proposta dalla quale, invece, dissento completamente è quella relativa alla periodicità bimestrale della nostra rivista.

A mio avviso, «FIAMME D'ORO» è e deve restare l'organo di informazione dell'A.N.G.P.S. e non soltanto una palestra di studio e di critica: occorre, quindi, che le notizie in esso pubblicate conservino freschezza di contenuto e immediatezza di informazione e portino alle Sezioni ed ai soci la voce dell'Associazione con la maggiore periodicità possibile. Adempiuto a tale precipua funzione, la rivista resti pure aperta alla più ampia collaborazione e svolga una funzione di critica costruttiva, come, del resto, ha fatto fino ad oggi. In proposito, anzi, avrei anch'io una proposta da sottoporre: perché non la si arricchisce con una «Rubrica di fatti e personaggi di ieri e di oggi», alla quale potrebbero collaborare tutti i lettori? Tale rubrica renderebbe certamente la rivista più interessante e contribuirebbe a facilitarne la diffusione anche oltre il nostro ambiente. Non c'è, comunque, bisogno di dirla che da parte mia continuerai ad avere ogni possibile attiva partecipazione per la migliore riuscita di ogni lodevole iniziativa e per la maggiore diffusione e affermazione di «FIAMME D'ORO» e, per suo tramite, della nostra Associazione.

Naturalmente, come ha giustamente osservato il Vitolo, occorre che la periodicità della rivista sia osservata senza dannose discontinuità e che la consegna avvenga senza deprecabili ritardi.

Molto cordialmente.

Firenze 10 ottobre 1977

Mario Adinolfi

*

Marsala, li 12-7-1977.

SPETT.LE PRESIDENZA NAZIONALE
ASSOCIAZIONE GUARDIE DI P.S.

Via Statilia n. 30

ROMA

In data odierna mi è pervenuta la fotocopia della nota, con la quale apprendo che grazie al vivo interessamento di Codesta On.le Presidenza, nella persona del Generale Dr. Remo Zambonini è stato sollecitato fattivamente il mio Decreto di pensione privilegiata.

Colgo l'occasione per esternare la mia gratitudine e la mia profonda riconoscenza, formulando voti augurali all'amata Associazione di sempre migliori fortune.

Con deferenza mi dico V/S socio.

Epifanio Lo Porto

Via Francesco Crispi n. 80/A

Caro Socio,

in riferimento alla sua del 25 giugno c.a., la informo che, dopo ripetuti contatti con l'Ufficio «Equo Indennizzo» del Ministero, è stato chiarito che la tabella di determinazione della misura dell'equo indennizzo, allegata alla legge 23-10-1970, prescinde dal grado rivestito dall'avente diritto, e stabilisce la misura soltanto in base alla categoria di appartenenza (Ufficiali - Sottufficiali e Truppa).

Per i Sottufficiali:

- al massimo 3,6 volte l'importo dello stipendio iniziale del grado di Maresciallo di 1ª Classe;
- al minimo lo stesso importo diminuito del 4%.

Vi è poi la riduzione generale del 50% per chi è titolare di pensione privilegiata e di un'altro 25% per chi ha superato il 50° anno di età e del 50% per chi ha superato il 60°.

Questa è la legge: a parità di categoria di menomazione l'equo indennizzo viene liquidato nella stessa misura sia al Sottotenente che al Generale di Corpo d'Armata, sia al Maresciallo di 1ª Cl. Sc. che al Vice Brigadiere.

Evidentemente la risposta del Ministero non è stata molto chiara, mentre giustamente il Tribunale Regionale Amministrativo ha dichiarato la propria incompetenza, non potendo modificare la Legge.

Credo di essere stato chiaro ed esauriente, in caso contrario dovrebbe spedirci copia fotostatica del Decreto di liquidazione dell'equo indennizzo.

Cordiali saluti.

Nomina a S. TENENTE DELLA RISERVA

Legge 18-2-1963 n. 86

La nomina a sottotenente della riserva del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza può essere conseguita, a domanda degli interessati, in seguito a giudizio insindacabile della Commissione di avanzamento, di cui all'art. 66:

a) dai vice brigadieri e brigadieri del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza congedati, provvisti di laurea in giurisprudenza o in scienze economiche e commerciali, o in scienze politiche e sociali, che abbiano prestato almeno due anni di servizio da sottufficiale;

b) dai marescialli del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che siano provvisti di diploma di maturità classica o scientifica o di altro titolo di studio equipollente, che abbiano prestato almeno due anni di servizio con tale grado;

c) dai marescialli di 1ª classe del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza all'atto del loro collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, o all'atto della loro cessazione dal servizio per uno dei motivi di cui ai numeri 2° e 3° dell'art. 276 del regolamento del Corpo e con diritto al collocamento a riposo per aver compiuto il periodo minimo all'uopo prescritto.

Oltre a possedere i requisiti di cui al precedente comma, gli interessati, per poter conseguire la nomina a sottotenente della riserva, devono trovarsi nelle seguenti condizioni:

- 1) non aver superato all'atto della domanda l'età di anni 61;
- 2) aver riportato la classifica di «ottimo» nelle note caratteristiche dell'ultimo biennio di servizio;
- 3) essere riconosciuti fisicamente idonei al servizio della riserva;
- 4) essere riconosciuti dalla Commissione di avanzamento degni e meritevoli del grado, anche per posizione sociale e condotta tenuta durante la permanenza in congedo.

I sottufficiali che, dichiarati idonei in base al giudizio insindacabile della Commissione di avanzamento, vengono nominati sottotenenti della riserva ai sensi del presente articolo, conservano il trattamento di quiescenza loro spettante a norma delle disposizioni in vigore, alla data della cessazione del servizio come sottufficiali.

Ad essi non compete la speciale indennità di cui all'art. 48.

35958 — Sezione III pensioni civili, 24 luglio 1975: Pres. (ff.) D'Alena - Est. Amabilino - P.G. Mesiano - Ferrera (avv. De Franchis) - Ministero interno.

Pensioni civili - Pensione privilegiata - Infortunio in itinere - Fattispecie - Dipendenza da causa di servizio - Riconoscimento - Limiti.

Corte dei conti - Giudizi in materia di pensioni - Rapporto col giudizio penale - Limiti. (C.p.p., art. 28).

Competenza e giurisdizione - Corte dei conti - Equo indennizzo - Esclusione.

Le infermità o lesioni occorse per l'incidente stradale al dipendente statale durante il percorso obbligato per raggiungere i locali dell'ufficio al fine di prestare lavoro straordinario, osservando un orario autorizzato, possono essere considerate dipendenti da causa di servizio (c.d. infortunio in itinere), sempreché la responsabilità dell'incidente non sia imputabile a colpa dell'infortunato di tale gravità, da interrompere il nesso di causalità tra il servizio e l'evento lesivo.

L'autorità del giudicato penale nel giudizio amministrativo attiene, ai sensi dell'art. 28 c.p.p., all'esistenza dei fatti materiali, ma non alla loro qualificazione giuridica, sicché è sempre consentito al giudice delle pensioni di valutarli per i diversi effetti eventuali che possano derivarne in applicazione di norme diverse da quelle considerate dal giudice penale.

L'equo indennizzo costituisce trattamento spettante per la perdita dell'integrità fisica subita dall'impiegato in conseguenza di infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio; pertanto la Corte dei conti difetta di giurisdizione a conoscere di detta materia estranea al trattamento pensionistico.

36243 — Sezione III pensioni civili, 30 settembre 1975: Pres. (ff.) Dussoni - Est. Saraceno - P.G. Sanzi - Arnone (avv. Gramaccini) - Ministero pubblica istruzione.

Corte dei conti - Giudizi in materia di pensioni ordinarie - Questione pregiudiziale - Poteri del giudice. (R.D. 12 luglio 1934, n. 1214; approvazione del t.u. delle leggi sulla Corte dei conti, art. 62, c. II e 63 u.c.). Pensioni civili - Valutazione servizi - Nel corpo delle guardie di città - Spetta.

In sede di cognizione del trattamento di quiescenza ben può il giudice della pensione conoscere anche della questione pregiudiziale concernente il provvedimento di collocamento a riposo e modificarlo, se viziato, con sentenza costitutiva con cui si provvede in luogo dell'amministrazione.

E' valutabile ex se e va computato ai fini pensionistici il servizio prestato nel corpo delle guardie di città.

43268 — Sezione IV pensioni militari, 23 dicembre 1975: Pres. (ff.) Fiore - Est. Ansalone - P.G. Niola - Trevis - ved. Perugia - Ministero difesa.

Pensioni militari - Valutazione servizio - M.V.S.N. - Servizio in reparti mobilitati in A.O. non partecipanti alle operazioni di grande polizia coloniale - Valutazione - Esclusione.

(R.d.l. 30 dicembre 1937 n. 2411: trattamento di quiescenza spettante agli ufficiali ed ai sottufficiali delle categorie in congedo, richiamati alle armi in corso di guerra o di mobilitazione, art. 11 - L. 27 giugno 1961 n. 550: norme modificative ed integrative della L. 3 aprile 1958 n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle FF.AA., art. 4).

Il servizio prestato nella M.V.S.N. è utile, ai fini pensionistici, soltanto se reso presso reparti mobilitati «in tempo di guerra o di mobilitazione sia pure parziale» ossia, per quanto concerne le operazioni in A.O., presso

i reparti mobilitati che, successivamente al conflitto italo-etiopeo (3 ottobre 1935-5 maggio 1936), abbiano effettivamente partecipato alle operazioni di grande polizia coloniale.

43411 — Sezione IV pensioni militari, 7 giugno 1975: Pres. (ff.) Cessari - Est. Sancetta - P.G. Lillo - Struzolo (avv. Romanelli) - Ministero difesa.

Pensioni militari - Riliquidazione - Militare in riserva - Ottennio nella riserva - Valutazione - Esclusione.

(L. 9 maggio 1940, n. 369: stato degli ufficiali del regio esercito, art. 122 - L. 10 aprile 1954 n. 113: stato degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, art. 39).

Pensioni militari - Aumenti nel computo dei servizi - Cumulo di benefici per uno stesso titolo - Esclusione.

(L. 9 maggio 1940 n. 369, art. 34 - d.lg. 7 maggio 1948 n. 1472: provvedimenti per gli ufficiali già in servizio permanente effettivo ed i sottufficiali già in carriera continuativa mutilati ed invalidi della guerra 1940-45, art. 1).

In sede di riliquidazione della pensione a favore di militare — invalido di guerra nonché titolare del relativo assegno privilegiato — collocato nella riserva ai sensi dell'art. 122 L. 9 maggio 1940, n. 369, non può computarsi l'ottennio trascorso in tale posizione sia perché il conferimento dell'assegno privilegiato contrasta (in base al sistema pensionistico) con la contemporanea valutazione del servizio come «utile» per il conseguimento della pensione di riposo, sia perché lo art. 39 L. 10 aprile 1954, n. 113 non prevede per gli ufficiali, titolari di pensione di guerra o di assegno rinnovabile, la valutabilità dell'ottennio di riserva per la liquidazione del trattamento di quiescenza.

Il beneficio dell'aumento di cinque anni di servizio, ai fini della liquidazione della pensione in favore di invalido di guerra, di cui all'art. 1 del d.lg. 7 maggio 1948, n. 1472, sostituisce il precedente aumento di quattro anni, previsto dall'art. 34 L. 9 maggio 1940, n. 369, e, pertanto, non si fa luogo al cumulo tra i due benefici.

43883 — Sezione IV pensioni militari, 4 ottobre 1975: Pres. (ff.) Cosentini - Est. Stracuzzi - P.G. Rossi - Ardizzoni ved. Giacomelli - Ministero difesa.

Pensioni militari - Pensioni di reversibilità - Cumulo con la pensione privilegiata indiretta - Esclusione.

Pensioni militari - Pensione di reversibilità - Cumulo con la pensione privilegiata indiretta in base all'art. 1 L. n. 974 del 1967 ed art. 92 d.P.R. n. 1092 del 1973 - Esclusione.

(L. 17 ottobre 1967 n. 974: trattamento pensionistico dei congiunti dei militari e dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per causa di servizio, art. 1 — d.P.R. 29 dicembre 1973 n. 1092: t.u. concernente il trattamento di quiescenza al personale civile e militare dello Stato, art. 92).

Non è ammesso il cumulo della pensione normale di reversibilità con la privilegiata indiretta (ordinaria o di guerra) e, pertanto, alla vedova di dipendente statale, la quale le abbia chieste entrambe, spetta solo la pensione privilegiata indiretta.

L'art. 1 L. 17 ottobre 1967 n. 974 — che attribuisce ai congiunti dei dipendenti o titolari di trattamento privilegiato ordinario, morto in conseguenza di infermità o lesioni dipendenti da fatti di servizio, la pensione privilegiata ordinaria nella misura ed alle condizioni previste dalle disposizioni in materia di pensioni di guerra — intende riferirsi, per quanto concerne la «misura», solo al trattamento tabellare e non comprende le ipotesi di cumulo della pensione di guerra con la pensione normale di reversibilità.

44137 — Sezione IV pensioni militari, 9 dicembre 1975: Pres. (ff.) Monacelli - Est. Novelli - P.G. Rossi - Bertoncini - Ministero difesa.

Pensioni militari - Pensioni privilegiate - Cumulo con pensione di guerra - Fattispecie - Trattamento pensionistico spettante.

(L. 18 marzo 1968 n. 313: riordinamento della legislazione pensionistica di guerra, art. 5).

Compete trattamento pensionistico privilegiato di guerra (e non ordinario) al militare che abbia prestato servizio qualificato come «attinente alla guerra», in quanto reso in periodo bellico (nella specie dal gennaio 1941 al marzo 1942) e quale appartenente a classe chiamata in anticipo per esigenze belliche.

44274 — Sezione IV pensioni militari, 26 novembre 1975: Pres. (ff.) Monacelli - Est. Novelli - P.G. De Pascalis - Giardino - Bellisario - Ministero difesa.

Pensioni militari - Valutazione servizi - Aumento nel computo dei servizi - Per servizio in A.O.I. - Pre-supposto.

(R.d. 21 novembre 1923 n. 2480: nuove disposizioni sulle pensioni normali per il personale delle amministrazioni dello Stato, art. 5, u.c.).

E' da escludere l'aumento ai fini pensionistici, per il servizio prestato in A.O.I., se il militare non abbia raggiunto il minimo di servizio effettivo necessario per il diritto ad indennità ovvero a pensione.

45297 — Sezione IV pensioni militari, 7 novembre 1975: Pres. (ff.) Pastore - Est. Gallozzi - P.G. Musumeci - D'Angeli (avv. Di Sarro) - Ministero finanze.

Pensioni militari - Sottufficiali - Infermità riportata a causa di servizio - Passaggio all'impiego civile - Diritto alla pensione privilegiata - Sussistenza.

(D.P.R. 29 dicembre 1973, n. 1092: t.u. concernente il trattamento di quiescenza al personale civile e militare dello Stato, art. 139, u.c.).

Non è di ostacolo alla concessione di trattamento privilegiato ordinario, per infermità riportata a causa del servizio militare, la circostanza che l'ex sottufficiale sia transitato all'impiego civile (art. 139, u.c. t.u. n. 1092 del 1973).

45977 — Sezione IV pensioni militari, 26 novembre 1975: Pres. (ff.) Battista - Est. De MFusis - P.G. Arico - Riccardi - Ministero difesa.

Pensioni militari - Valutazione servizi - Licenza senza assegni - E' computabile ai fini pensionistici.

(L. 27 giugno 1961 n. 550: norme modificative ed interpretative della L. 3 aprile 1958 n. 472, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle forze armate, art. 4).

Deve considerarsi servizio effettivo ed è computabile ai fini pensionistici il periodo trascorso dal militare in licenza illimitata senza assegni, durante il quale sussistono pur sempre vincoli gerarchici e disciplinari fino all'invio in congedo.

262197 — Sezione I pensioni di guerra, 21 febbraio 1975: Pres. Consoli - Est. De Mita - P.G. Zocca - Capanni (avv. Zenga) - Ministero tesoro.

Pensioni di guerra - Civili infortunati - Idrocefalia di origine leutica - Ricontrata in un infante - Nato da madre che abbia subito durante la gestazione violenza carnale ad opera di militari tedeschi - Ammissibilità.

(L. 10 agosto 1950 n. 648: riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra, art. 10).

Un'idrocefalia di origine leutica, che sia stata riscontrata in un infante, può essere ricondotta al fatto di

guerra qualora risulti, come nella specie, che la madre abbia contratto siffatto processo morboso a seguito di violenza carnale subita durante la gestazione ad opera di militari tedeschi.

104985 — Sezione II pensioni di guerra, 30 gennaio 1975: Pres. (ff.) Bucculeri - Est. Cirillo - P.G. Colletti - Garofali - Ministero tesoro.

Pensioni di guerra - Civili infortunati - Cittadino italiano in Albania dopo l'8 settembre 1943 - Infermità - E' tale.

(R.D.L. 27 maggio 1926 n. 928: modificazioni ed aggiunte alle vigenti norme sulle pensioni di guerra, articolo 17 - L. 10 agosto 1950 n. 648: riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra, art. 10).

Pensioni di guerra - Infermità - Epitelioma - Dipendenza da internamento in paese nemico - Ammissibilità.

I cittadini italiani residenti in Albania dopo l'8 settembre 1943 devono considerarsi internati in paese nemico.

E' ammissibile che un epitelioma possa ricollegarsi etiologicamente all'internamento, posto che i disagi, le privazioni, la presumibile mancanza di idonee cure conseguenti a detto stato — con l'esposizione del soggetto a fattori lesivi, dimostratisi nella specie di natura oncogena nei riguardi del tegumento — possono aver dannosamente influito sull'insorgenza ed evoluzione dell'infermità.

105649 — Sezione II pensioni di guerra, 28 luglio 1975: Pres. (ff.) Cappiello - Est. Rillo - P.G. Caturano - Padovan - Trucchi (avv. Conti) - Ministero tesoro.

Pensioni di guerra - Fatto bellico - E' tale quello causato a Trieste prima della cessazione dello Stato di guerra, da un vigile della polizia civile.

(L. 10 agosto 1950, n. 648: riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra, art. 10).

Il requisito subiettivo della provenienza da Forze Armate di un evento, perché integri la nozione di fatto di guerra, si può ben ravvisare nell'evento, perché integri la nozione di fatto di guerra, si può ben ravvisare nell'evento dannoso provocato a Trieste, a qualche mese dalla cessazione delle ostilità, da un appartenente al Corpo dei vigili della polizia civile di quella città.

90449 — Sezione III pensioni di guerra, 13 gennaio 1975: Pres. (ff.) De Angelis - Est. De Mattia - P.G. Cicala - Guida (avv. Fonzi) - Ministero tesoro.

Pensioni di guerra - Fatto di guerra - Reparti operanti - Liquidazione della pensione in base alla tab. C - Condizioni.

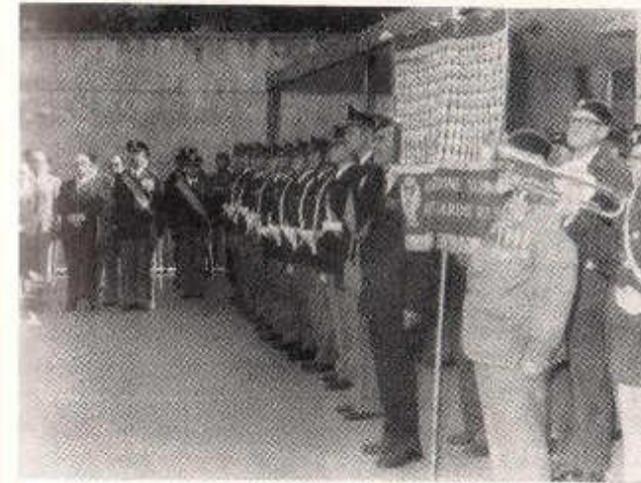
(L. 10 agosto 1950 n. 648: riordinamento delle disposizioni sulle pensioni di guerra).

Pensioni di guerra - Fatto di guerra - Reparti operanti - Liquidazione della pensione in base alla tab. C - Reparti di stanza nel porto di Napoli durante il ciclo 15 luglio-8 settembre 1943 - Spetta. (Idem).

Ai fini dell'applicazione della tabella C) allegata alla L. 10 agosto 1950 n. 648 si richiede che l'interessato abbia partecipato con reparti operanti ad azioni di combattimento e che l'insorgenza o l'aggravamento delle infermità da indennizzare sia da attribuire specificatamente a tali azioni.

Con circolare n. 27.200/OM del 3 luglio 1948, dello stato maggiore della marina militare fu attribuito ai reparti che operavano nel porto di Napoli durante il ciclo 15 luglio-8 settembre 1943 il riconoscimento di «forze mobilitate operanti»; tenendo conto che tali forze parteciparono effettivamente ad azioni di combattimento (intese come azioni di difesa ed offesa mediante l'uso delle armi), il trattamento pensionistico spettante a militare appartenente ad uno di tali reparti deve essere liquidato sulla base della tabella c) allegata alla legge 10 agosto 1950, n. 648.

SEZIONE DI ROMA



Roma - 29 settembre 1977 - Cerimonia in onore di S. Michele Arcangelo, Patrono della Polizia.

Gita sociale

Il 23 ottobre, ha avuto luogo la gita turistico-culturale nella città di Siena.

La partenza con n. 3 pullmans, forniti dalla Direzione Generale della P.S. ha avuto luogo alle ore 7, con la partecipazione di n. 104 persone tra Soci e loro familiari.

Giunti a Siena, la comitiva è stata accolta dal Signor Capitano Comandante il Gruppo Guardie di P.S. di Siena, il quale ha cortesemente guidato i gitanti alla visita dei luoghi più interessanti della Città, nonché dal signor M.lo Mangiavacca - Segretario Economico della Sezione ANGPS di Siena, in rappresentanza del Presidente Signor Raffo, impossibilitato ad intervenire.

Il pranzo è stato consumato presso il Ristorante «Mirella» località Murlo sito circa un 20 km dal capoluogo.

Tutti i gitanti alla fine del pranzo, veramente copioso e ben confezionato, hanno espresso il loro compiacimento.

Al pranzo, ha gentilmente partecipato il sig. Capitano, Com.te il Gruppo di Siena e il rappresentante della Sezione ANGPS di Siena.

SEZIONE DI LUGO

Gita sociale

L'8 ottobre si è effettuata la gita sociale con visite alle Grotte di Frasassi Genga e alla Rocca di Mondavio in Prov. di Ancona. Vi hanno partecipato Soci ordinari e Benemeriti con le rispettive famiglie e simpatizzanti. Il pranzo sociale è stata consumato in Hotel caratteristico delle «Terrazze» in località di Arcevia.

Al termine del pranzo il Presidente Cav. Vincenzo Pedone, ha ringraziato i convenuti della gradita, cordiale partecipazione ed ha offerto un dono ricordo a due Soci presenti: Cafarella Salvatore Brig. di P.S. e all'App.to Parolisi Mario nella ricorrenza delle loro nozze d'argento. Calorosi applausi agli sposi ed in particolare all'indirizzo della nobile Associazione che offre in molte circostanze possibilità d'incontri della

grande famiglia della Pubblica Sicurezza nel ricordo vivo degli anni vissuti in comunità al servizio esclusivo della Nazione.

SEZIONE DI FOGGIA

Promozioni

I soci sottoelencati sono stati promossi al grado di Maresciallo:

M.lo P.S. sc. R.S.L. OLIVA Romolo; M.lo P.S. IIa cl. FIORELLA Savino; M.lo P.S. IIa cl. BEVILACQUA Vito; M.lo P.S. IIa cl. IANNUCCI Cristofaro; M.lo P.S. IIa cl. LARINI Pasquale; M.lo P.S. IIa cl. SCHIAVONE Pietro.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI VITERBO

Celebrazione di Messa in suffragio dei caduti della Polizia.

Il 14 andante, officiata dal cappellano militare del Corpo, è stata celebrata una santa Messa in suffragio dei caduti della Polizia.

Alla cerimonia, avvenuta presso il Comando Gruppo, erano presenti oltre i commilitoni in servizio, numerosi soci con bandiera.

Riunione conviviale.

Il 20 ottobre 1977, un folto gruppo di soci con le rispettive famiglie ha partecipato ad una riunione conviviale promossa dalla Sezione ANGPS di Viterbo, allo scopo di rinsaldare sempre più i vincoli di amicizia esistenti fra gli associati e ravvivare lo spirito di Corpo che ci lega alla Polizia ed ai commilitoni in servizio.

Alla riunione hanno partecipato, graditissimi ospiti, S.E. il Prefetto di Viterbo, Dr. Salvatore Pandolfini, il Presidente Nazionale dell'A.N.G.P.S. Ten. Gen. Gr. Uff. Remo Zambonini, il Sig. Questore ed i Sigg. Comandanti il Gruppo e la Sezione di Polizia Stradale del capoluogo.

Ha aperto la riunione il Presidente della Sezione, S.Ten. in congedo Cav. Armando Maggini, con parole di benvenuto e di ringraziamento alle Autorità ed ai soci scomparsi ed a tutti i commilitoni che in ogni tempo hanno fatto olocausto della loro vita in difesa della legge e della Patria.

Al termine della riunione, ha preso la parola S.E. il Prefetto che ha avuto parole di elogio e di solidarietà con la nostra Associazione porgendo il saluto e l'apprezzamento dell'Amministrazione ai convenuti.

Il Presidente Nazionale ha poi pronunciato un discorso di circostanza illustrando le finalità dell'A.N.G.P.S., tenendo a precisare che gli associati si sentono sempre parte integrante dell'Amministrazione e pertanto solidali senza riserve con i commilitoni in servizio.

Sono state trascorse ore di gaia serenità e la riunione è stata altamente apprezzata sia dalle Autorità convenute, che da parte dei soci.

In mattinata, il Presidente Nazionale, riunito il consiglio di sezione, si è interessato di vari problemi riguardanti la categoria, compiacendosi dell'andamento della sezione stessa.

2 Novembre 1977 - Commemorazione dei Defunti.
Cerimonia dei Caduti.

Il mattino del 2 novembre, presso il Cimitero Urbano, Sacro dei Caduti della Guerra 1915-1918, nonché presso il Mausoleo dei Caduti Partigiani, ha avuto luogo la commemorazione dei Militari Caduti in Guerra e deceduti in servizio.

La Santa Messa è stata celebrata dall'Arcivescovo di Cuneo Ecc. Carlo Aliprandi coadiuvato dal Capitano Cappellano del Presidio Mario Don Franco.

Alla commemorazione era presente l'Ecc. Prefetto di Cuneo Luigi Sparano, il Questore Comm. Mario Pipitone, il Presidente della Provincia Cav. di Gran Croce Falco Dr. Giovanni, il Presidente del Tribunale, il Procuratore della Repubblica, il Comandante del Presidio Col. t. SG. Costantino Di Taranto, Funzionari della Prefettura, Funzionari Statali, Ufficiali del Presidio dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, nonché Associazioni d'Arma e Religiose.

Una rappresentanza delle varie armi «in armi» presenziava alla cerimonia. Parole di particolare circostanza e solennità sono state pronunciate dall'Arcivescovo officiante.

La Sezione ANGPS è intervenuta alla cerimonia, con il Presidente ed una rappresentanza con Bandiera a seguito di invito del Comandante del Presidio di Cuneo.

L'Ecc. il Prefetto ed il Questore sono stati particolarmente sensibili verso i rappresentanti della Associazione, ringraziando entrambi il Presidente.

SEZIONE DI PIOMBINO

Commemorazione Defunti.

Il giorno 17-11-1977 alle ore 10,00 nei locali del Commissariato di P.S. è stata celebrata, dal Cappellano militare delle F.A.P. Don Ilario Rossi, una SS. Messa in memoria dei defunti.

Hanno partecipato Funzionari, Sottufficiali, guardie di P.S. ed una delegazione di soci della Sezione ANGPS.

Successivamente il prelado ha visitato i locali della Sezione ove si è intrattenuto con i soci presenti.

SEZIONE DI VERCELLI

Esercitazione tattica.

Il 22 settembre scorso, il nostro Socio ordinario S. Tenente di P.S. (r) Francesco Dacomo, su invito della Sezione U.N.U.C.I. di Vercelli, ha presenziato, unitamente ad oltre 300 Ufficiali in congedo delle varie armi e specialità, provenienti dal Piemonte e dalla Lombardia, ad una esercitazione tattica denominata «Giussano '77» della Divisione Corazzata «Centauri», svolta nella Baraggia Vercellese.

La manovra, di alto livello tecnico, si è sviluppata in un'atmosfera di vivo entusiasmo.

A conclusione è stato offerto agli intervenuti un ricco pranzo accompagnato da un cordiale arrivederci all'anno prossimo.

SEZIONE DI TORINO

Onorificenza.

Il socio Giuseppe Caione è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore al merito dell'ordine della Repubblica Italiana.

La notizia è stata accolta con vivo compiacimento da tutti i componenti la Sezione nell'ambiente della P.S. della Provincia ed in quello civile.

Fiamme d'oro si associa agli amici del Commendatore Caione ed invia i più vivi rallegramenti.

Gita a Taranto e Zoo-Safari

Con tre pulman, uno del Reparto Celere e due del Raggruppamento Guardie di P.S. di Bari, in data 9 ottobre è stata effettuata la programmata gita con la partecipazione di 110 gitanti tra soci ordinari, soci sostenitori e loro famigliari.

Cortesissima l'accoglienza del Sig. Col. Luigi Di Tommaso, Comandante del Gruppo Guardie di P.S. di Taranto, il quale ha voluto, in giorno festivo, salutare i gitanti alla Caserma Doria e far loro visitare l'Incrociatore «Caio Duilio» alla fonda a Taranto.

Alla visita all'Incrociatore sono stati accompagnati dal gentilissimo Sig. Cap. P.S. Donato Petrerà.

Alle 12 ed alle 13, in due turni, è stato consumato, presso la Caserma Doria il pranzo, abbondante ed ottimo; impeccabile il servizio a tavola, sotto la veramente vigile direzione del Maresciallo di P.S. Salvatore Pascali.

Nelle ore pomeridiane a Fasano, per interessamento del Sig. Col. P.S. Angelo Bertini, Comandante la Polstrada di Bari, visita allo Zoo-Safari.

I sensi del più vivo ringraziamento per l'interessamento e l'impegno spesi per la buona riuscita della gita ai Sigg. Col. P.S. Luigi Di Tommaso e Col. P.S. Angelo Bertini, al Sig. Cap. P.S. Donato Petrerà ed al Maresciallo Pascali Salvatore.

SEZIONE DI LA SPEZIA

6 Novembre 1977 - Giornata delle Forze Armate.

Su invito del Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Alto Tirreno, la Sezione ha partecipato, con una Rappresentanza e la Bandiera, alla cerimonia della «Giornata delle Forze Armate» svoltasi nella Caserma della Marina Militare Duca degli Abruzzi.

Dopo la celebrazione della S. Messa è stato letto il Messaggio del Capo dello Stato e quello del Ministro della Difesa alle Forze Armate.

Il significato della «Giornata» è poi stato illustrato dallo Ammiraglio di Squadra Giuseppe Oriana, Comandante in Capo del Dipartimento M.M. dell'Alto Tirreno, il quale ha fatto anche allocuzione ai Caduti delle Forze dell'Ordine.

Successivamente, alle ore 11,30, si è svolta, presso il Monumento ai Caduti di tutte le Guerre, la cerimonia della posa di corone da parte delle Massime Autorità.

Alle cerimonie hanno presenziato, oltre alle Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche, anche i Parlamentari della Provincia.

Un rappresentante di questa Sezione è stato invitato anche al rancio, che ha avuto luogo, alle ore 12,30, nella mensa della predetta Caserma Duca degli Abruzzi.

SEZIONE DI IMPERIA

Giornata delle Forze Armate. - Cerimonia.

6 novembre 1977

Si è svolta, in Imperia, in Piazza della Vittoria, la cerimonia commemorativa della vittoria della guerra 1915-18, organizzata dalla Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Imperia.

Vi hanno partecipato una Compagnia di formazione composta da militari dell'Esercito, Carabinieri, Marina Militare, Guardie di Finanza e Guardie di P.S., rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche, Autorità Civili e Militari.

Anche la Sezione ANGPS, su invito dell'Ass. Naz. Combattenti, vi ha preso parte con una rappresentanza e Bandiera. Il Presidente, Avv. Calleri, ha preso posto nel palco delle Autorità.

Promozione.

Il socio Ludovico Fabbri è stato promosso Brigadiere di P.S.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI CHIVASSO

Gita Sociale.

Il giorno 25-9-1977 la Sezione A.N.G.P.S. di Chivasso per festeggiare i neo pensionati, App. P.S. Cudia Michele e Prestia William, ha organizzato un pranzo sociale presso il Ristorante «Sette colli» di Berzano S. Pietro.

Vi hanno partecipato circa 60 soci ordinari e sostenitori con i famigliari. La riunione che si è svolta in un'atmosfera di cordiale amicizia ha dimostrato una volta ancora i saldi vincoli che uniscono i colleghi in attività di servizio con quelli già collocati in pensione.

Al socio Cudia Michele, che in trentanni e più di onorato servizio nella Polstrada, ha saputo conquistare la stima e l'amicizia di tutti, colleghi e città dinanzi e alla sua gentile signora vanno i nostri più fervidi auguri.

I componenti la Sottosezione Polizia Stradale di Chivasso per dimostrarli la loro simpatia gli hanno consegnato una medaglia d'oro ricordo tramite il Comandante la Sottosezione Polstrada M.ilo P.S. Bruno Testa.

Al giovane socio Prestia William e alla sua gentile signora che sempre hanno dimostrato amicizia e solidarietà verso la Sezione A.N.G.P.S. di Chivasso, che si onora di averlo ora tra i propri iscritti, vanno le nostre più sentite felicitazioni e gli auguri per un felice futuro.

Promozione.

Il Socio Revel Chion Nelson, con decreto n. 3679, in data 31-1-1977 è stato promosso al grado di Maresciallo di P.S. di 1.a classe. - Felicitazioni.

SEZIONE DI PALERMO

Promozione.

Il socio Gaspare Ferrera è stato promosso Tenente Generale nel Ruolo d'onore.

Vicissimi rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI BELLUNO

Rappresentanze.

Per invito del Comando Presidio Militare, di Belluno, la Sezione ANGPS è intervenuta, con bandiera ed una rappresentanza di associati, alle cerimonie del 2 novembre alla S. Messa officiata nel cimitero urbano in suffragio dei caduti di tutte le guerre e, il giorno 6 alla «Giornata delle FF.AA. e del Combattente» e «Giornata del Decorato al valor militare e dell'Orfano di guerra», celebrate presso la caserma «Salsa» sede del Btg. Alp. «Belluno».

Al socio M.ilo di P.S. di 1.a cl. scelto Igino Marcadella è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana.

Rallegramenti ed auguri.

SEZIONE DI BRESCIA

Pranzo sociale.



Dopo il pranzo sociale svoltosi sabato 12 maggio 1977 con la partecipazione di 60 associati e che ebbe vasta risonanza, fu concordato di indire altro raduno conviviale esteso a tutti i famigliari. Infatti detto raduno si è svolto sabato 22-10-1977 denominato «Ottobrato».

Presenti 144 commensali composti da soci con i rispettivi famigliari, nonché una rappresentanza del personale in servizio. Il gentil sesso era largamente rappresentato e ciò è valso ad animare l'accogliente sala.

Tra le Autorità presenti: Il Sig. Questore di Brescia, Dott. Giobbi; il Colonnello di P.S. De Gennaro; il Maggiore di P.S. Vilardo, comandante il locale Gruppo Guardie di P.S. (il quale ha offerto 20 bottiglie di spumante), il Cappellano Militare Don Italo Severini; il Sig. Petretti, presidente dei pensionati della «CISL» e rappresentanti della Prefettura e dell'Ufficio Prov.le del Tesoro di Brescia.

Sul finire del pranzo il Presidente della Sezione di Brescia Dott. Pasquale Vilardi ha pronunciato brevi parole di circostanza indicando l'opera che il sodalizio sta svolgendo a favore dei soci, circa il raddoppio degli iscritti all'Associazione in un anno; ha ringraziato in particolare le Autorità intervenute, tutti i presenti e rinnovati i ringraziamenti al Sig. Questore per il vivo interessamento svolto in favore del personale tutto, in quiescenza e in servizio, nel servizio di trasporto al Lago di Garda per la stagione balneare nei mesi di luglio e agosto.

Quindi il Sig. Questore ha avuto parole di elogio per il Presidente dell'Associazione per avere bene organizzato il simposio e che nel giro di poco meno di un anno dal suo insediamento nella carica ha bene valorizzato lo sviluppo della Sezione. Sono state rivolte parole di ringraziamento a tutte le gentili signore che con la loro presenza hanno voluto allietare e rendere più bella la mensa.

Entrambi i discorsi hanno riscosso moltissimi applausi e consensi tra i presenti ed è stato espresso l'augurio di altri incontri nel 1978.

Si allega una fotografia del simposio.

Da sinistra a destra: Magg. di P.S. Vilardo Salvatore Comandante Gruppo Guardie di P.S. Brescia, V. Questore (c) Vilardi dr. Pasquale Presidente A.N.G.P.S. Sezione di Brescia; Questore di Brescia Giobbi dr. Renzo; Col. di P.S. De Gennaro dr. Giuseppe.

DECEDUTI

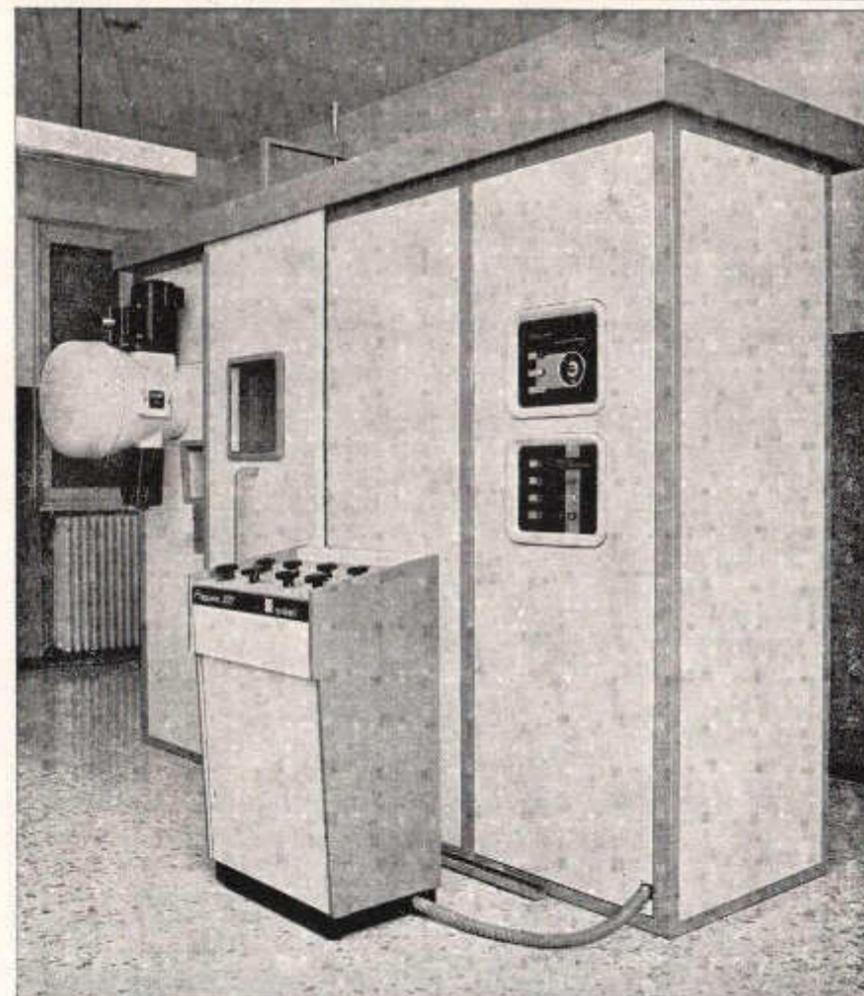
SOCI, AMICI SCOMPARSI

Fede Carmelo, novembre 1977, Varese;
Cerrone Ottavio, novembre 1977, Varese;
Spinnato Vincenzo, novembre 1977, Torino;
Merreu Vindice, novembre 1977, Torino;
Di Bella Francesco, novembre 1977, Messina;
Florio Concetto, novembre 1977, Messina;
Filippone Vincenzo, 4 ottobre 1977, Piombino;
Esciana Carmelo, 30 settembre 1977, Vercelli;

Menghini Vincenzo, 4 ottobre 1977, Viterbo;
Santinelli Onofrio, 3 ottobre 1977, Viterbo;
Di Mauro Vincenzo, 6 ottobre 1977, Como;
Sordello Carlo, 25 agosto 1977, Arezzo;
Mangiglio Giulio, 2 settembre 1977, Novara;
Peditto Salvatore, settembre 1977, Catania;
Fusco Giuseppe, 12 ottobre 1977, Imperia;
Calandra Antonino, 10 novembre 1977, Gorizia.

Ai familiari dei cari Soci scomparsi, Fiamme d'Oro esprime il profondo cordoglio di tutti gli abbonati e lettori.

 **odel**



STAZIONE SCHERMOGRAFICA FISSA

Ideale per gli esami polmonari di massa appositamente studiata per **Consorzi Provinciali Antitubercolari**

- Impianti dispensariali per SCOPIA
- Impianti di piccola e grande diagnostica

*Fiamme d'Oro
Augura ai suoi Lettori
un sereno Natale
e un felice 1978*

RINNOVATE SUBITO L'ABBONAMENTO

A « FIAMME D'ORO » PER IL 1978

Le quote di abbonamento annuo sono rimaste invariate:

ordinario	L. 2.000
sostenitore	» 10.000
benemerito	» 25.000

I versamenti possono essere effettuati tramite le Sezioni A.N.G.P.S. o direttamente sul c/c Banco di Roma - agenzia n. 9 - n. 27291.

Leggete e diffondete il periodico



E' la libera voce delle Guardie di P.S.!

E' il vostro giornale!

Abbonatevi ed offrite anche un abbonamento omaggio ad un amico.

E' un modo efficace, questo, per mantenere in vita un giornale che non dispone di finanziamenti di nessun genere.

ABBONATEVI!

RESTIAMO UNITI COL NOSTRO GIORNALE!